



MADRID — La polizia franchista davanti all'università madrilena. Fra qualche minuto sarà scatenata contro gli studenti

## SPAGNA: duri scontri tra studenti e polizia serrate contro gli scioperi operai

# I'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

### Il centro-sinistra alla ricerca di un alibi

CHI SI ERA illuso di mettere in difficoltà speculando sulla vicende della Polonia e della Cecoslovacchia, è già costretto ad accorgersi di essersi grossolanamente sbagliato, e non trova niente di meglio da fare che abbandonarsi a reazioni convulse e rabbiose. Non altrimenti si spiega un articolo come quello pubblicato da *La voce repubblicana* sotto il già sintomatico titolo « La retroguardia del PCI ». Dopo un frettoloso riconoscimento del significato dell'« adesione, sia pure a mezza voce (?)», dei comunisti italiani alla tendenza di Praga, si sono condannate in quell'anonimo editoriale tali e tante consapevoli menzogne e ridicole deformazioni da porre davvero l'organo del PRI all'avanguardia dell'anticomunismo da dozzina. Si arriva a sostenere che i comunisti italiani « non hanno mai dato un contributo originale alle elaborazioni del comunismo internazionale ». Ma sfoglia mai — questo provinciale redattore del quotidiano repubblicano — la stampa internazionale, che in questi giorni è piena di riferimenti al ruolo svolto dal PCI nel movimento comunista mondiale? E perché non si è almeno preso il disturbo di leggere sull'*Unità* la traduzione dell'articolo apparso martedì sul *Rude Pravo*: articolo in cui si indica nel pensiero e nell'iniziativa di Togliatti, e in tutta l'elaborazione sulla « via italiana al socialismo », una delle « fonti più importanti » a cui ci si è ispirati in Cecoslovacchia per affermare idee e posizioni nuove, per attuare la svolta di cui oggi si parla in tutto il mondo?

Ma sono proprio questi riconoscimenti che scottano ai nostri avversari e ai nostri critici di ogni tendenza. Si tratta di riconoscimenti che fanno piazza pulita anche di quel che — commentando il rapporto di Longo — ha ancora scritto l'*Avanti!*, sul carattere « contraddittorio » che avrebbe avuto il memoriale di Yalta e sull'« inerzia » in cui noi saremmo in questi anni rimasti. No, ci siamo mossi e ci muoviamo, con serietà e con coraggio, sulla linea elaborata nel corso di anni, e la portiamo avanti, e anche nel partecipare alla vita del movimento comunista mondiale ci siamo coerentemente ispirati al memoriale di Yalta, e sul grande tema del rapporto tra democrazia e socialismo abbiamo affermato posizioni chiare e originali.

IL TENTATIVO di imbastire sugli avvenimenti cecoslovacchi e polacchi una nuova campagna di diversione anticomunista si ritorce contro i suoi autori. Su questi avvenimenti ci siamo pronunciati in modo netto e responsabile. L'indipendenza di giudizio del nostro partito, la sua autonomia, il suo ruolo positivo sul piano internazionale, la sua capacità di contribuire alla elaborazione di un « nuovo modello di socialismo », emergono in questo momento come non mai. Abbiamo tutto da guadagnare a discutere di questi temi. Ed è penoso vedere come uomini e giornali che si dicono di sinistra o che addirittura si richiamano al movimento operaio tentino di negare — per un meschino quanto inconsistente calcolo elettorale — quel che il PCI rappresenta, nel mondo e in Italia, per la linea che ha saputo esprimere, e il contributo essenziale che ne può venire al mutamento della situazione politica e all'avanzata verso il socialismo nel nostro paese. Nessuno pensi peraltro di poter sfuggire, parlando di Praga e Varsavia, ai problemi italiani. Lo spettacolo che hanno dato alla TV l'altra sera Piccoli e Orlando è stato, nel suo squallore, assai significativo. E sintomatiche sono le reazioni di stampa al Comitato centrale con cui abbiamo aperto la campagna elettorale: alla nostra denuncia si oppongono gli argomenti di sempre. Non presenteremo — si dice — una linea positiva, ma solo un « cartello dei no »; non avremo nulla di meglio da proporre, ha scritto *Il Popolo* all'indomani del nostro CC, che « la programmazione della protesta ». Siamo di fronte, come si vede, a formule vecchie e stravecchie (con qualche variante puramente verbale) di difesa, di stanza difesa, nei nostri confronti. Non si ha la forza di contestare il bilancio giustamente e aspramente critico che noi presentiamo di cinque anni di centro-sinistra; ci si limita a negare che siamo in grado di offrire un'alternativa.

MA ANCHE QUESTO argomento mostra la corda. Non « promettiamo tutto a tutti e nello stesso momento »: indichiamo una diversa linea di sviluppo economico e sociale, che può consentire la graduale soluzione dei problemi di fondo della società italiana, il graduale soddisfacimento di essenziali bisogni ed esigenze popolari, una volta che si siano colpiti determinate posizioni di privilegio e di potere, rimossi gli ostacoli alla valorizzazione delle risorse disponibili, colpiti gli sprechi e le distorsioni che caratterizzano la tanto vantata « ripresa » dell'economia nazionale. In questi anni abbiamo elaborato e proposto risposte concrete e qualificate tanto ai singoli problemi quanto al problema generale del « piano », della politica di programmazione da portare avanti in Italia. Ci rifaremo, nel corso della campagna elettorale, a queste nostre proposte. Esse convergono, in parte, con quelle elaborate da altre forze di sinistra; già si profilano le basi di un confronto, da cui possa nascere una politica di collaborazione o almeno di convergenze parziali tra tutte le forze democratiche e di sinistra. Su questo confronto, su questa politica si fonda l'alternativa che noi opponiamo al centro-sinistra e al prepotere della DC: alternativa di indirizzo, innanzitutto, e insieme di schieramento. Ad essa apriremo la strada con un voto che segni la sconfitta della DC, metta in liquidazione il centro-sinistra, porti avanti il PCI e lo schieramento unitario dell'opposizione di sinistra.

Giorgio Napoleone

La situazione diventa incandescente in tutto il Medio Oriente

## Attacco degli israeliani su un fronte di 100 Km

I caccia-bombardieri attaccanti si sono spinti anche su Amman - Tredici centri abitati giordani bombardati - Ammassamenti di truppe anche nel Sinai e al confine siriano - Minacciose dichiarazioni del ministro Allon e del gen. Bar-Lev

Manifestazione al cinema Brancaccio (10,30)

Berlinguer apre domani a Roma la campagna elettorale del PCI

Parleranno anche l'onorevole Anderlini e il professor Giannantoni

### Battaglia per le strade di Memphis



La situazione nella città americana di Memphis, dove la polizia ha aggredito centinaia di negri che avevano aderito ad una marcia di protesta capeggiata dal premio Nobel Martin Luther King, è ancora fottissima. Il sindaco ha proclamato lo stato di emergenza e il coprifuoco dalle 19 alle 5. La guardia nazionale, come era sconsigliato, ha raggiunto la città per dare man forte ai poliziotti (A pagina 5)

## S'È UCCISA LA DONNA CHE ACCUSÒ CIMINO

Si è uccisa, Angela Fiorentini, la superstepe del delitto, che è avvenuta in una stanza d'ospedale ed è morta dopo una settimana d'agonia al Policlinico: ha lasciato cinque lettere, una delle quali diretta al nostro giornale, che sono state sequestrate. Grave malattia, dimenticate ormai da tutti, la donna faceva la spola tra Milano e Roma, da cui a napoli per ottenere la taglia di cinque

milioni che i poliziotti le avevano promesso e che non le erano mai stati versati. Era in condizioni disperate: sfrattata da casa, sommersa dai debiti, costretta per lunghi periodi in ospedale, gli era rimasta soltanto la speranza di incassare quei soldi. La sua tragica fine crea un « vuoto » nell'istruttoria ancora in corso e nel processo per l'assassinio dei fratelli Mignogno.

(IN CRONACA I PARTICOLARI)

Adriano Guerra

(Segue in ultima pagina)

### OGGI I FUNERALI

**A migliaia con Valja davanti alle ceneri di Gagarin**

Breznev, Kossighin e Podgorni hanno formato il primo picchetto d'onore accanto alle urne - Sgombero in tutta l'Unione Sovietica - Continuano i lavori della commissione di inchiesta - Il saluto degli altri cosmonauti - Titov ha fatto ritorno a Mosca



La moglie del cosmonauta scomparso, Valja, affettuosamente consolata da Valentina Teresckova

MOSCA, 29  
Il grande portone della Casa dell'Armata sovietica dove rimarranno esposte sino alle ore 12 di domani le urne con le ceneri di Gagarin e di Serioghin (che saranno tumulate due ore dopo nelle mura del Cremlino) è stato aperto stamane alle 8,35 precise. Fuori la folla di operai, studenti, soldati, donne di casa era già imponente. Contemporaneamente altre migliaia di persone si raccolgono in vari punti della città: lungo la Via dei Cosmonauti, nei pressi della zona delle Esposizioni, davanti ai vari monumenti sorti, insieme a quello bellissimo che si alza nei pressi della Casa dei pionieri, in vari quartier per salutare i primi passi sulla via del cosmo; nei cortili di molti caselli, dove mani pietose hanno improvvisato un monumento fissando a terra una piastra del cosmonauta. I compagni Breznev, Kossighin e Podgorni sono stati tra i primi a raggiungere accanto alle urne. Comunque è stata la camera ardente della Casa delle Forze armate e hanno formato il primo picchetto d'onore

### OGGI

#### le idee

TRA COLORO che hanno commentato il discorso tenuto da Luigi Longo martedì al Comitato Centrale, crediamo che il direttore della « Nazione », Enrico Mattei, debba essere considerato il più originale. Egli ha infatti scritto, tra l'altro: « Degradandosi al ruolo di imbonitore da fiera, l'onorevole Longo non sa indicare che una via per la nostra salvezza: il comunismo ». Ora, a parte che tutto, il porgere, il linguaggio, l'esattezza, la voce, la compostezza, fanno Longo somigliante a un imbonitore da fiera, come l'agilità, la levità e la grazia rendono Mattei somigliante a Carlo Fracci, bisogna riconoscere che il direttore della « Nazione » ha colto nel

segno con rara precisione quando ha sottolineato il fatto che il segretario generale del partito comunista, dovendo indicare al Paese, come dice Mattei, la via della salvezza, ha indicato il comunismo.

Siamo nella stravaganza più paradossale. Ma come. Se i comunisti si mettono a consigliare il comunismo, dove va a finire quell'impagabile scetticismo così diffuso fra i nostri ceti dirigenti, per cui i liberali si vantano di riferi dei liberali, e i democristiani fanno l'occhiello quando parlano del democristiano e i socialisti, se alludono ai socialisti, alzano gli occhi al cielo, sconsigliati e, insieme, divertiti? Enrico Mattei, come tutti i reazionari col pe-

digree, ha l'orecchio fino: egli sente che Longo è uno di quelli che credono sul serio alle idee per cui si battono. Ci crede davanti al Comitato Centrale e a casa, per la strada e dal barbiere, quando lavora e la domenica nel pomeriggio. A Mattei gli dà fastidio, perché soltanto i comunisti sono gente così, gente con la quale non si può mai sussurrare: « Be', ora diciamolo tra noi... ».

Niente. Questi comunisti non smontano mai, neppure di notte. E i grossi borghesi ne sono allarmati, perché i furti, com'è noto, solitamente si consumano nelle ore notturne. Fortebraccio

«Questa lotta è anche la lotta dei comunisti, fuori e dentro l'Università»

# Il CC del PCI: consolidare e estendere le conquiste del movimento studentesco

Non solo è stata liquidata la legge Gui, ma si è creata negli atenei una situazione nuova dalla quale nessuno potrà più prescindere — L'autonomia del movimento e il legame tra gli obiettivi immediati e quelli a lungo termine — La battaglia che oggi si sviluppa nella scuola è un momento della lotta per la trasformazione democratica e socialista del Paese

Sul movimento studentesco, il Comitato centrale ha approvato nel corso della sua ultima seduta il seguente ordine del giorno.

1) L'eccezionale sviluppo delle lotte studentesche in tutte le università italiane e la loro progressiva estensione alle scuole medie superiori costituiscono una drammatica conferma del continuo aggravarsi dei problemi della scuola e della totale incapacità dimostrata dalla politica governativa di avviare a soluzione tali problemi e sono al tempo stesso l'espressione di una più generale esigenza rinnovatrice che non investe solo gli ordinamenti scolastici, ma pone problemi di trasformazione dell'intera struttura sociale e della organizzazione politica del Paese.

Gli studenti in lotta, infatti, non si limitano a denunciare tutto ciò che vi è di inaccettabile, per una coscienza democratica, nell'attuale sistema scolastico: il suo funzionamento, come meccanismo selettivo di classe che esclude i figli dei lavoratori dai gradi più alti della istruzione; l'autoritarismo nei metodi di governo e nell'organizzazione dei rapporti tra docenti e allievi e il sostanziale conservatorismo culturale e politico che domina la vita della scuola; la subordinazione della preparazione tecnica e professionale alle esigenze immediate del sistema produttivo anziché un loro sviluppo critico che valorizzi le capacità di ciascuno individuo e quindi dell'intera compagnia sociale; la radicale inadeguatezza di tutte le attrezzature scolastiche e parascolastiche e dello stesso corpo insegnante rispetto alla crescente domanda di istruzione, di cultura, di qualificazione professionale. Le lotte studentesche non si limitano a questa denuncia, ma mentre rivendicano una diversa organizzazione degli studi fondata sul riconoscimento del diritto degli studenti di essere attivi e coscienti protagonisti, esprimono anche una sempre più diffusa coscienza critica nei confronti della struttura sociale di cui questo tipo di scuola è espressione ed affermano la volontà di contribuire alla lotta per trasformarla.

L'impegno nella battaglia contro l'imperialismo e contro la politica aggressiva degli Stati Uniti, per la libertà del popolo del Vietnam e degli altri popoli oppressi; la critica della società capitalistica e dei meccanismi oppressivi e intimamente autoritari di cui l'autoritarismo accademico è un aspetto; la rivendicazione di forme di organizzazione democratica che assicurino la piena partecipazione di tutti all'elaborazione delle decisioni contro il processo di svuotamento delle istituzioni democratiche e contro la tendenza alla concentrazione del potere in organi burocratici e tecnocratici sottratti ad ogni controllo; sono questi, oggi, caratteri distintivi, essenziali del movimento studentesco italiano, che chiamano in causa precise e gravi responsabilità della politica governativa e pongono oggettivamente l'esigenza di un organico collegamento fra le lotte universitarie nella scuola e la lotta più generale che la classe operaia conduce per una svolta politica profonda e per la trasformazione dell'attuale società.

2) Il C.C. del PCI conferma però il suo appoggio alla lotta che gli studenti conducono per la trasformazione dell'università e della scuola e riafferma che tale lotta è anche la lotta dei comunisti, fuori e dentro l'università.

L'autonomia che il movimento studentesco rivendica è fatto positivo. Essa nasce da una concreta esperienza di lotta che vede uniti giovani di vario orientamento ideale, ed è quindi punto di forza del movimento; ed è al tempo stesso una manifestazione di quella complessa e autonoma articolazione di forze sociali che pongono esigenze e obiettivi di profonda trasformazione delle attuali strutture, che — come il PCI ha da tempo affermato — una delle condizioni di un processo democratico di costruzione di una società socialista.

Tale autonomia va perciò non solo rispettata, ma valorizzata e difesa. In questo spirito deve essere respinto ogni tentativo di strumentalizzazione: compreso quello di chi tende a interpretare l'autonomia del movimento come contrapposizione, inevitabilmente sterile e infonda, a tutte le forze politiche esistenti. In realtà è questo un tentativo che non a caso appare particolarmente gradito alla DC e alla stampa borghese, perché conduce ad annacquare ogni responsabilità precisa in una critica generica e indistinta, e potrebbe d'altra parte portare ad un pericoloso isolamento delle lotte studentesche anziché a stabilire il necessario, articolato collega-

sulla sperimentazione didattica, con atteggiamenti repressivi e intimidatori, mirando a dividere e disperdere il movimento, anche con la minaccia dell'ininvalidazione dell'anno accademico.

Tutto ciò è stato accompagnato da denunce e arresti, promossi dalle autorità accademiche e dalla polizia, contro centinaia di studenti del quali l'opinione pubblica democratica e il nostro partito chiedono l'immediato proseguimento.

Parallelamente si cerca,

sovrattutto da parte dei dirigenti democristiani, di eludere agli occhi dell'opinione pubblica le proprie responsabilità presentando le lotte studentesche come un fenomeno di generico e confuso ribellismo giovanile, alla cui base starebbero non problemi precisi e storicamente determinati, ma la consueta crisi di rapporti tra le generazioni. Questo tentativo va fermamente denunciato e respinto. La lotta degli studenti non è ribellione generica: alla sua base vi sono problemi che lo stesso movimento studentesco ha chiaramente individuato — così problemi politici generali come problemi specifici del mondo della scuola — c'è una situazione di cui portano diretta responsabilità la classe dirigente italiana e i governi che la hanno rappresentata, e innanzitutto quelli della DC, che in tali governi ha avuto, da venti anni a questa parte, un ruolo decisivo e dominante. Per quel che riguarda, in particolare, la scuola e l'università, è grave responsabilità della DC e dei governi di centro-sinistra estremista, della piattaforma di lotta che il movimento studentesco ha già individuato, è la condizione decisiva per raggiungere questi risultati. La lotta per una diversa organizzazione degli studi e per una diversa Università non è stata realizzata nessuna delle riforme promesse, ma nemmeno sono stati predisposti mezzi nuovi e adeguati per rispondere alla crescente spinta all'istruzione: si pensi al continuo peggioramento nell'università, del rapporto numero fra studenti e lavoratori della scuola e la disponibilità di aule, laboratori, biblioteche, centri di ricerca, attrezzi e di ogni genere. In tal modo non è soltanto mancato lo sviluppo di una politica del diritto allo studio, ma sono cresciuti gli ostacoli anche per chi, comunque, è riuscito ad arrivare al tempo stesso, con un'effettiva estensione e generalizzazione del diritto allo studio come, d'altra parte, un considerevole sviluppo del corpo insegnante e di tutte le attrezzature, sviluppo indispensabile perché tutti gli studenti e non solo pochi fortunati possano davvero fruire di una diversa organizzazione didattica.

Tutti questi obiettivi — a breve, a medio e a lungo termine — sono fra loro strettamente congiunti. La lotta per conseguirli può e deve estendere il movimento ad altre masse di studenti (innanzitutto gli studenti che lavorano), che vedono uniti giovani di vario orientamento ideale, ed è quindi punto di forza del movimento; ed è al tempo stesso una manifestazione di quella complessa e autonoma articolazione di forze sociali che pongono esigenze e obiettivi di profonda trasformazione delle attuali strutture, che — come il PCI ha da tempo affermato — una delle condizioni di un processo democratico di costruzione di una società socialista.

La lotta studentesca, pur non solo rispettata, ma valorizzata e difesa. In questo spirito deve essere respinto ogni tentativo di strumentalizzazione: compreso quello di chi tende a interpretare l'autonomia del movimento come contrapposizione, inevitabilmente sterile e infonda, a tutte le forze politiche esistenti. In realtà è questo un tentativo che non a caso appare particolarmente gradito alla DC e alla stampa borghese, perché conduce ad annacquare ogni responsabilità precisa in una critica generica e indistinta, e potrebbe d'altra parte portare ad un pericoloso isolamento delle lotte studentesche anziché a stabilire il necessario, articolato collega-

mento fra queste lotte e quelle della classe operaia e dei suoi partiti.

4) Il movimento studentesco ha già ottenuto in questi mesi importanti successi. Non solo esso ha contribuito a liquidare definitivamente, assieme all'opposizione comunista in Parlamento, le proposte negative contenute nel disegno di legge 2314; ma ha creato nella Università una situazione nuova, dalla quale nessuno potrà più prescindere.

Oggi il movimento è impegnato nel compito, certo non facile, di consolidare ed estendere la sua forza, consolidando ed estendendo innanzitutto le conquiste democratiche e di avere conseguente nella lotta come realtà permanente e irreversibile della vita universitaria e non come transitorie acquisizioni dei momenti più acuti di lotta; evitando fenomeni di dispersione e di riflusso; rendendo permanente la lotta, già si è realizzata ed allargando ad altre situazioni l'affermazione dei diritti di organizzazione democratica degli studenti negli Atenei e nelle Facoltà; impedendo che si determini o si accentui e si cristallizzi la divisione, su cui cercano oggi di fare leva il governo e le autorità accademiche, fra alcune facoltà di punta e la massa studentesca e altre facoltà; sventando la minaccia dell'annullamento dello anno accademico, come strumento per dividere gli studenti e fiammearne la lotta.

Il consolidamento e l'allargamento, al di fuori così di ogni interpretazione riduttiva come di ogni veleitario estremista, della piattaforma di lotta che il movimento studentesco ha già individuato, è la condizione decisiva per raggiungere questi risultati. La lotta per una diversa organizzazione degli studi e per una diversa Università non è stata realizzata nessuna delle riforme promesse, ma nemmeno sono stati predisposti mezzi nuovi e adeguati per rispondere alla crescente spinta all'istruzione: si pensi al continuo peggioramento nell'università, del rapporto numero fra studenti e lavoratori della scuola e la disponibilità di aule, laboratori, biblioteche, centri di ricerca, attrezzi e di ogni genere. In tal modo non è soltanto mancato lo sviluppo di una politica del diritto allo studio, ma sono cresciuti gli ostacoli anche per chi, comunque, è riuscito ad arrivare al tempo stesso, con un'effettiva estensione e generalizzazione del diritto allo studio come, d'altra parte, un considerevole sviluppo del corpo insegnante e di tutte le attrezzature, sviluppo indispensabile perché tutti gli studenti e non solo pochi fortunati possano davvero fruire di una diversa organizzazione didattica.

Tutti questi obiettivi — a breve, a medio e a lungo termine — sono fra loro strettamente congiunti. La lotta per conseguirli può e deve estendere il movimento ad altre masse di studenti (innanzitutto gli studenti che lavorano), che vedono uniti giovani di vario orientamento ideale, ed è quindi punto di forza del movimento; ed è al tempo stesso una manifestazione di quella complessa e autonoma articolazione di forze sociali che pongono esigenze e obiettivi di profonda trasformazione delle attuali strutture, che — come il PCI ha da tempo affermato — una delle condizioni di un processo democratico di costruzione di una società socialista.

Tale lotta studentesca, pur non solo rispettata, ma valorizzata e difesa. In questo spirito deve essere respinto ogni tentativo di strumentalizzazione: compreso quello di chi tende a interpretare l'autonomia del movimento come contrapposizione, inevitabilmente sterile e infonda, a tutte le forze politiche esistenti. In realtà è questo un tentativo che non a caso appare particolarmente gradito alla DC e alla stampa borghese, perché conduce ad annacquare ogni responsabilità precisa in una critica generica e indistinta, e potrebbe d'altra parte portare ad un pericoloso isolamento delle lotte studentesche anziché a stabilire il necessario, articolato collega-



## LA BATTAGLIA DEGLI STUDENTI CONTINUA

A Milano, ogni giorno, il centro cittadino ospita migliaia di giovani che manifestano, si siedono nei punti nevralgici bloccando il traffico, organizzano assemblee e dibattiti sulle piazze. A Cagliari la lotta si è estesa alla facoltà di legge, che è stata occupata, mentre a Ingierenza e a lettere si sono rivolti i professori. A Palermo il movimento studentesco ha preso nuovo vigore nella lotta contro le dimissioni del prof. Garibay. Vengono immediatamente accettate e si procede ad un'inchiesta sul suo operato. A Bari continua lo sciopero della fame

## Ricerca: accuse al governo del segretario della C.I.R.

La situazione della ricerca scientifica in Italia è stata assaltata questa sera la facoltà di Architettura, occupata dagli studenti, tentando di penetrare all'interno per scacciare gli occupanti.

L'occupazione è stata offerta dalle prossime elezioni dei comitati consultivi del Consiglio nazionale delle ricerche che si svolgeranno il 3 e 4 aprile e alle quali la CIR intende presentare una sua lista di candidati.

L'esposizione del segretario

## I fascisti assaltano Architettura a Napoli

Un gruppo di terroristi fascisti ha assaltato questa sera la facoltà di Architettura, occupata dagli studenti, tentando di penetrare all'interno per scacciare gli occupanti.

Il gravissimo fatto è avvenuto nella tarda serata, dopo che l'on. Almirante aveva arringato qualche centinaio di studenti nella piazza Tassan. Tornato il 3 e 4 aprile, una parte degli ascoltatori si sono diretti verso la facoltà di Architettura. Una volta giunti davanti a Palazzo Gravina, i missini hanno divelto un cordonata stradale, usando come rudimentale arco per sfondare il portone sbarrato. Dall'interno gli studenti occupati hanno subito reagito a respingere l'assalto, mentre la polizia ha incomprendibilmente tardato a intervenire per disperdere i teppisti.

Ci sono stati tafferugli, dopo che i fascisti si sono allontanati. Non è stato operato nessun ferito.

## Convegno nazionale dell'urbanistica

Il 2 e il 3 aprile si svolgerà a Cagliari il convegno sui problemi urbanistici, con l'atterraggio di dame della classe scientifica dominante, ancorata al milo del professore Caleffi.

Per questi motivi la CIR ha deciso di entrare nella competizione elettorale per le elezioni al CNR con alcuno dei suoi candidati, come Amati, Caleffi, Cipolla, Piccioni e del segretario della dc, Caleffi, che parteciperanno a fianco di altri candidati di tutto il paese.

Quando a Valle Giulia, a Roma, la polizia si è accanita contro gli studenti; quando, per quello che è successo poi alla Questura, i ragazzi arrestati sono stati bastonati uno ad uno, e La voce repubblica

è uscita con un titolo «La polizia è impazzita», non ci siamo ribolliti soltanto al ministro democristiano Tardini.

C'è un sottosegretario socialista, l'onorevole Leonetto Amadei e abbiamo chiesto anche a lui cosa ne pensasse Forse legge le deplorazioni dell'avv. Avv. Caleffi, se dichiarate la sua responsabilità per non essere stato dimosso.

Gli chiediamo adesso se l'ostacolismo grottesco che fa rinascere Tribuna politica di mezz'ora, con la speranza che qualche lavoratore socialista vada a letto, se la camorra vada a letto, se i ricatti, le censure, i rinvii, il servizio — contro la legge e contro gli accordi — a profitto del presidente del Consiglio, avvengono a sua insaputa. O forse il bottone, nella stanza con i miliardi di lusso, dove lo hanno messo, che gli è dato di schiacciare.

Adesso vorremmo rivolgerci a Paolicchi che, eletto dagli elettori socialisti toscani alla Camera dei deputati, per dipendere un pezzo grosso della TV ha rinunciato a rappresentare

giovani, noi abbiamo protestato, ma anche dichiarato il nostro apprezzamento per la solidarietà telegrafica dei parlamentari socialisti milanesi. Tutti, se non sbagliano, all'infuori del sottosegretario Caleffi, senatore socialista e milanesi e del ministro milanese Tremelloni. Abbiamo chiesto al senatore Caleffi se avesse qualche cosa da dire, se pensasse di dissociare la sua responsabilità dai persecutori o di dichiarare, come facevano i suoi colleghi di partito, la propria solidarietà a chi era stato dimosso.

Gli chiediamo adesso se l'ostacolismo grottesco che fa rinascere Tribuna politica di mezz'ora, con la speranza che qualche lavoratore socialista vada a letto, se la camorra vada a letto, se i ricatti, le censure, i rinvii, il servizio — contro la legge e contro gli accordi — a profitto del presidente del Consiglio, avvengono a sua insaputa. O forse il bottone, nella stanza con i miliardi di lusso, dove lo hanno messo, che gli è dato di schiacciare.

Adesso vorremmo rivolgerci a Paolicchi che, eletto dagli elettori socialisti toscani alla Camera dei deputati, per dipendere un pezzo grosso della TV ha rinunciato a rappresentare

giovani, noi abbiamo protestato, ma anche dichiarato il nostro apprezzamento per la solidarietà telegrafica dei parlamentari socialisti milanesi. Tutti, se non sbagliano, all'infuori del sottosegretario Caleffi, senatore socialista e milanesi e del ministro milanese Tremelloni. Abbiamo chiesto al senatore Caleffi se avesse qualche cosa da dire, se pensasse di dissociare la sua responsabilità dai persecutori o di dichiarare, come facevano i suoi colleghi di partito, la propria solidarietà a chi era stato dimosso.

Gli chiediamo adesso se l'ostacolismo grottesco che fa rinascere Tribuna politica di mezz'ora, con la speranza che qualche lavoratore socialista vada a letto, se la camorra vada a letto, se i ricatti, le censure, i rinvii, il servizio — contro la legge e contro gli accordi — a profitto del presidente del Consiglio, avvengono a sua insaputa. O forse il bottone, nella stanza con i miliardi di lusso, dove lo hanno messo, che gli è dato di schiacciare.

Adesso vorremmo rivolgerci a Paolicchi che, eletto dagli elettori socialisti toscani alla Camera dei deputati, per dipendere un pezzo grosso della TV ha rinunciato a rappresentare

I'Unità / sabato 30 marzo 1968

In risposta a una lettera della LID

## Ingrao ribadisce l'impegno del PCI per il divorzio

I parlamentari comunisti riproporranno, nella prossima legislatura, gli orientamenti elaborati in questi anni, appoggiando ogni convergenza unitaria

## Comizi elettorali del PCI e delle sinistre unite

Oggi e domani, in tutta Italia, si terranno comizi e manifestazioni elettorali del PCI e dello schieramento unitario di sinistra che presenta liste comuni per i vari circoscrizioni. Ecco i principali comizi indicati dal Partito per i prossimi giorni:

OGGI:

Calanzano: Allioni; Carpi; Jolli; Loredi Aprulino; Ingrao; Napoli: S. Francesco; Napolitano; Natale; Catanese; Macaluso; Sestri Levante; Natale; Avellino; Napolitano; Aversa; Salerno; Salerno; Occhetto; Crotone: G. C. Pajetta; Castellammare Stabia: Scheda; G. Orsi; Riomaggiore; Terracina; Riomaggiore; Imperia: Grifone; Genova: Scoccimarro; Forlì: Torriani; Goro: Boldrini; Mariandella (Napoli); Caprera; Gallo in Chianese; Fabriano; Celona (Siena); Guerrini; Pozzuoli; Mola; Manzella: G. Pajetta.

DOMANI:

Reggio Calabria: Allioni; Palermo: Bufalini e La Torre; Matera: Chiaromonte; Vlareggio: Galluzzi; Modena: Jolli; Teramo: Ingrao; Catania: Macaluso; Sestri Levante: Natale; Avellino; Napolitano; Aversa; Salerno: Occhetto; Crotone: G. C. Pajetta; Castellammare Stabia: Scheda; G. Orsi; Riomaggiore; Imperia: Grifone; Genova: Scoccimarro; Forlì: Torriani; Goro: Boldrini; Mariandella (Napoli); Caprera; Gallo in Chianese; Fabriano; Celona (Siena); Guerrini; Pozzuoli; Mola; Manzella: G. Pajetta.

Dopo un breve rientro, il merito riproporranno i nostri orientamenti ricercando e appoggiando, come sempre abbiamo fatto, ogni convergenza per il successo della battaglia. Distinti saluti».

## SIFAR

## Un affare Dreyfus all'italiana

I « moralizzatori di governo » - La vicenda dei due giornalisti - Quale è l'impegno ufficiale del PSI-PSDI unificati davanti al corpo elettorale?

E' stato giustamente osservato che di tutto l'affare SIFAR, del tentato colpo di Stato del 1964, delle inimmobili porcherie e sopravvivenze politiche consumate dallo Stato ai danni dei cittadini, si potrebbe dire che si è trattato di un « affare Dreyfus all'italiana ». Vale a dire di un affare terribilmente drammatico ridotto a farsa dalle trame della classe dirigente e di chi detiene le leve del potere esecutivo.

La definizione è giusta e duole dire che a tale fine hanno direttamente collaborato anche coloro i quali, per altri versi, sono da annoverare tra i principali promotori dell'accusa: i giornalisti Eugenio Scalfari e Lino Jannuzzi, oggi candidati al Parlamento nelle liste del PSI-PSDI unificati. E non soltanto perché essi si trovano a dover chiedere il voto degli elettori facendo causa comune con quel ministro Tremelloni che, a detta loro, è uno dei responsabili della loro condanna in tribunale, ma, soprattutto, perché essi nel corso stesso del noto processo fecero a un certo punto macchina indietro sulla questione chiave: la questione delle responsabilità politiche dei fatti del '64.

Su questo punto Scalfari e Jannuzzi avevano sempre tenuto duro, non si erano mai lasciati convincere della necessità di attribuire al solo De Lorenzo la mira di voler violare l'ordine costituzionale, avevano anzi sempre battuto e ribattuto sul fatto che dietro De Lorenzo c'era stata l'attiva presenza dell'ex presidente della Repubblica Antonio Segni, il quale era a quel tempo, è bene ricordarlo, anche il capo riconosciuto della potente corrente dorotea della DC. Quando Lino Jannuzzi decise di abolire interamente questo punto cardine di tutta la sua precedente campagna, allora il destino politico suo e di Eugenio Scalfari subì una radicale modifica: da accusatori e in-dacatori della verità, « di tutta la verità » come si dice nei tribunali, essi erano già diventati idonei per portarsi candidati in una lista della maggioranza di centro-sinistra. Sempre, s'intende, come « moralizzatori » delle degenerazioni del SIFAR, ma non più come liberi indagatori della verità a livello di opposizione. Dio mio, piuttosto, come moralizzatori a livello di governo.

Avevano infatti aderito i due giornalisti dell'Espresso, con quell'atto di assoluzione del presidente Segni, al medesimo compromesso al quale il PSI-PSDI unificati erano stati interamente piegati fin dalle prime battute dello scandalo: non doversi dar luogo ad accertamenti di responsabilità politiche essendo esse inesistenti ed essendo i fatti denunciati assolutamente estranei ad ogni malattia ed allarmante preoccupazione di ordine costituzionale.

In effetti il carattere di « affare Dreyfus all'italiana », assunto più chiaramente in seguito dal « j'accuse » di Scalfari e Jannuzzi, ha le sue origini proprio in quella scissione del Consiglio dei ministri di circa un anno fa dove i deputati del PSI-PSDI unificati con il vicepresidente Nenni, alla testa, accettarono di sottoscrivere un comunicato di governo (vale a dire uno degli atti pubblici più solenni nella vita dello Stato) in interamente menzogniero: quel comunicato che recò al primo punto l'annuncio delle deviazioni dei Servizi segreti e di spionaggio, e, all'ultimo, dopo una serie di provvedimenti di tutta natura, la denuncia del generale De Lorenzo da Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, senza alcun collegamento fra le due questioni e senza alcuna, nemmeno indiretta, motivazione.

E' vero, che in seguito, in modo però del tutto disordinato e incostante, si sono manifestati dall'interno del PSI-PSDI unificati ripensamenti e tentativi di evadere dalla stretta di quel compromesso. In un certo senso la stessa offerta di candidatura a Scalfari e a Jannuzzi avrebbe potuto, se accompagnata da precisi chi-

ri, apparire come uno di questi ripensamenti e tentativi. Ma l'incostanza e il disordine di essi sono stati più forti della loro volontà di chiarezza e sincerità politica.

Quel che occorre sapere fin d'ora, e che tutti gli elettori democratici vogliono sentirsi dire in questa campagna elettorale, è se PSI-PSDI Unificati procederanno coraggiosamente allo svincolo dal compromesso degli omissioni e dell'accutamento delle responsabilità che furono dietro l'affare SIFAR e il tentato colpo di Stato, ovvero no. Gli elettori, e non soltanto quelli socialisti, hanno il diritto e il dovere di essere interamente informati su tale decisiva questione.

A seguire soltanto le ripliche dell'on. Orlando al compagno Ingrao durante il dibattito televisivo dell'altra sera si sarebbe detto che il PSI-PSDI Unificati hanno già deciso di perseverare nella posizione subalterna di « moralizzatori di governo », vale a dire le mille miglia lontano dall'accertamento della verità, entro i limiti fissati dallo strapotere della DC e dalla servitù atlantica. Ma quale è l'impegno ufficiale del PSI-PSDI Unificati davanti al corpo elettorale? Questo finora non si conosce. Occorre invece che sia reso noto al più presto, poiché si tratta di una unità di misura indispensabile della autonomia, della libertà di azione, della sincerità di propositi di una forza decisiva della sinistra italiana, in un momento decisivo per il profondo mutamento per il quale è in corso il processo di governo che il paese reclama.

Antonello Trombadori



Un fermo documento del circolo « Ferrari » di Messina

## Sicilia: i cattolici del dissenso respingono l'appello a votare DC

Impegno a favorire una « nuova sinistra » - L'organo della Curia di Palermo si pronuncia contro la presenza nelle liste rumoriane di « personaggi al centro di troppi scandali »

Dalla nostra redazione

PALERMO, 29. Due precise prese di posizione — l'una del Circolo « Ferrari » di Messina, il più noto fra i circoli siciliani che esprimono il dissenso cattolico; e l'altra addirittura dello organo ufficiale della Curia di Palermo — testimoniano oggi in modo eloquente dell'ampiezza dei fermenti e della profondità delle inquietudini che scuotono gli ambienti cattolici siciliani in questa vigilia elettorale.

Prendendo spunto dalla « indebita ingerenza » della Conferenza Episcopale « nell'azione politica della comunità italiana », il Circolo « Ferrari » (cui fanno capo un folto gruppo di docenti universitari e di intellettuali) denuncia il sistema democristiano di « conservazione e di tutela del sistema capitalistico » che « si regge anche e soprattutto per gli stretti legami » con l'imperialismo americano e che trova la sua sublimazione nella « solidarietà con i responsabili della politica statunitense

di superpotenza, volta al massacro del popolo del Vietnam e allo asservimento economico dell'America Latina e di altri paesi sottosviluppati ».

In politica interna, la DC è quella « del ricatto politico sui fatti del SIFAR e del luglio 1964 messi sotto silenzio », della « assenza totale di validi contenuti politici e della gestione in senso privato del potere », cose da cui « deriva il grave pregiudizio della politica per il popolo italiano e la conseguente necessità di operare per evitare e ripudiare qualsiasi forma diretta o indiretta di sostegno e di rafforzamento di qualsiasi tipo di politica clerico-moderata ».

Più che la denuncia all'opposizione pubblica del paese, da parte del Circolo « Ferrari », pur senza farne il nome, affronta di petto la decisione della segreteria nazionale della DC di presentare come candidata da eleggere alla Camera quell'ex sindaco di Palermo, Salvo Lima, il cui nome ricorre non certo in termini elogiativi, in tutte le carte istituzionali dei più clamorosi processi alle bande che hanno

z e appunto perciò senza condizionamenti nascenti dalla propria appartenenza ad una comunità ecclesiastica ». Il documento del Circolo « Ferrari » conclude quindi affermando che i cattolici del dissenso che vi fanno capo continueranno a battersi « per creare — sensibili alle urgenti esigenze di rinnovamento della politica italiana — i presupposti di una efficace azione comune di una nuova sinistra in Italia ».

Ad integrare, in un certo senso, il manifesto politico del « Ferrari », reso noto stamane, è intervenuta stasera una duressima nota di Voce nostra (sottosegretario ufficiale della curia arcivescovile). Palermo retta dal cardinal Carpinò, che pur senza farne il nome, affronta di petto la decisione della segreteria nazionale della DC di presentare come candidata da eleggere alla Camera quell'ex sindaco di Palermo, Salvo Lima, il cui nome ricorre non certo in termini elogiativi, in tutte le carte istituzionali dei più clamorosi processi alle bande che hanno

insanguinato Palermo nei primi anni '60.

« Certe scelte discusse — e sordiscono nella Voce nostra — sono una sfida ai cattolici », e fanno salire il conto delle cambiali in sospeso con l'elettorato cattolico. Quasi tutti — afferma il settimanale — trovano che determinati personaggi al centro di troppi scandali... possono essere tranquillamente definiti « poco oportuni ».

L'organo della Curia così soggiunge: « La responsabilità maggiore non è di chi ha il potere locale e ne abusa. La responsabilità è della segreteria nazionale che sa benissimo e tace per motivi elettorali. La responsabilità è di quegli esponti siciliani, personalmente con le mani pulite, che vanno in giro lamentandosi e sospirando (come certi fascisti sotto Mussolini) ma che poi finiscono sempre per non prendere posizione, quando addirittura non si mettono insieme a coloro che essi criticano nascostamente ».

g. f. p.

Un gruppo di lavoro intitolato a Gagarin

Si costituirà a Reggio Emilia un « gruppo di lavoro » su « un'onda di protesta e della contestazione del potere unito intitolato a Gagarin ». Lo ha comunicato oggi a Ro ma all'agenzia Adista il prof. Corrado Corgi il quale ha fra l'altro affermato: « Che un cattolico operi per la formazione di un primo gruppo di lavoro sostenuti della protesta intitolandosi a Gagarin, colui che morì per l'intera umanità, cammina per la cordata pacifica della nostra credo debba essere considerato come motivo di coraggiosa ricerca comune fra credenti e non credenti, fra giovani che giustificano con diverse motivazioni la protesta, la contestazione al potere. Gagarin è un eroe del mondo non ha confini la sua testimonianza nella nostra epoca. Nel suo nome che unisce non divide, il gruppo di lavoro che andrà costituendosi a Reggio Emilia avrà un impegno non comune ».

Dal nostro inviato

DI RITORNO DA OSLO, marzo

Sono seduta su un banco

del Consiglio Nordico — nello

emiciclo legno-oro-velluto rosso

del Storting di Oslo —

ho davanti a me una austera

figura di donna che la

ascolta per ascoltare gli interventi

in cinque lingue incomprensibili

e stupendi block notes

di carta levigata. Se non mi

ricordassi che devo discutere

con questo o quel « vicino »

o di banco per l'Unità, tra

tre credenti di essere io

stata eletta al Consiglio. Un

giornalista qui, può vedersi

tra ministri e capi di governo

senza operare

una sorta di battaglia po

litica. Erano pur amministrat

ori della res publica, e come

mai continuo a

lavorare

con gli stessi

socialdemocratici

che furono i primi a

scatenare la

guerra di Vietnam?

Non siamo tamen

o marxisti-lennini. Proprio

no, pragmatisti piuttosto.

Il periodo ascendente

è stato

il periodo di

lavoro

che spavala

che sente

queste contrade nordiche? In dubbiamente sì, perché in questa occasione ho avuto modo di comprendere quello che Halvar Lange ed altri mi spiegheranno l'indomani. La classe dirigente norvegese, formata durante il lungo governo della socialdemocrazia, gestiva oggi il suo governo come il governo dei borghesi, senza crisi di coscienza. Come ho già notato in Svezia e come constaterò in Danimarca, le socialdemocrazie hanno formato levi di « tecnocritici socialisti » con quali nel loro partito nè sindacato hanno avuto mai simpatie o mai riuscito a contatto con i teorici marxisti? Nemmeno. « Non siamo tamen

o marxisti-lennini. Proprio. Pragmatisti piuttosto ». Il periodo ascendente, rivoluzionario, si è detto, è stato il periodo di battaglia politica. Erano pur amministratori della res publica, e come mai continuo a

lavorare con i tecnici che il socialismo nordico ha appreso con i tecnici del socialismo svedese, o con il tecnico portavoce del sindacato di Oslo, o con il tecnico portavoce del sindacato di Stoc









## Editori insegnanti studenti rispondono a tre domande sull'editoria scolastica

# Non ci sarà una svolta nei testi senza la riforma della scuola

- 1) Si può oggi realmente ritenere che sia in atto un sostanziale rinnovamento dei testi scolastici?
- 2) Le maggiori resistenze provengono dagli editori, dagli autori, dalle autorità scolastiche, dagli insegnanti o dagli scolari?
- 3) A quale livello e con quali mezzi si deve operare per adeguare la produzione dei testi scolastici alle esigenze di una scuola moderna e democratica?



### LO STUDENTE

#### « La necessità di un lavoro collegiale »

Io non credo che si possa parlare di un rinnovamento dei testi scolastici al di fuori del più globale rinnovamento dei metodi di insegnamento. Sotto questo profilo, a mio parere, oggi non esiste una tangibile proposta di novità, il testo scolastico è l'aspetto conseguenziale di una concezione didattica impostata sull'apprendimento di una cultura che coincide con un'educazione scevra di criticità e al limite di storicità. I testi scolastici sono perciò un sintomo evidente di quella che, con una diagnosi molto approssimativa, si può intendere la contraddizione fondamentale dell'attuale metodo didattico: l'informazione senza la formazione, e cioè la generalizzazione o peggio la genericità al posto dell'approfondimento, la assoluta incompatibilità tra le diverse materie, il tecnicismo laddove c'è esigenza di umanizzazione e cioè ancora di criticità, di storia, di creatività.

Il libro di testo, nel suo contenuto e nella sua esposizione non può che scaturire dalla collegialità ideale di editori, autori, insegnanti e alunni, la remora più vera consiste invece nelle attuali strutture per le quali tra tutti questi ambiti manca ogni forma di comunicazione. Man mano a livello degli insegnanti una maturazione comune dei metodi d'insegnamento, la scelta dei testi è ispirata dalla posizione personale del docente che dovendo valersi, nello sviluppo della materia, del testo come di un ausilio di base, non può che orientarsi solo verso il manuale: descrizioni anatomiche che in genere riepiloga un unico profilo critico. Certo il problema è ancora insito nel rapporto autore-scolari: a me sembra che mentre l'impostazione deve essere affidata all'insegnante, in quanto interprete delle esigenze didattiche desunte dalla sua esperienza di dialogo e di rapporto umano con gli studenti, la parte espositiva debba essere lasciata soprattutto allo specialista: un lavoro collegiale tra specialista e insegnante (e insegnante e studenti) mi sembra il più utile e il più efficace.

Il livello di rinnovamento da cui 3 può scaturire l'adeguamento dei testi ad una scuola moderna e democratica è quello di un rapporto diretto e autentico tra docente e studenti, quanto a dire che il testo non può essere imposto a priori o per via d'autorità, ma deve essere al servizio di quel metodo didattico che non deve, in nome della cultura, essere astrazione, ma nella cultura rapporto interpersonale e formazione per-

sonalista. Quando poi si parla di scuola democratica, a me sembra che di questo vada tenuto conto nel senso di rispettare una vera visione d'insieme delle problematiche, più utile in sé di una formula di soluzione o di definizione. E sotto questo profilo le stesse antologie della critica in circolazione sono a mio giudizio carenti. In ogni modo parlare di cultura in termini non intellettualistici, storizzare (se oggi la nostra è una mentalità storistica), psicanalizzare o economicizzare, umanizzare, comunque: così da non correre ancora una volta il rischio di uscire dalla scuola, estranei al proprio paese.

PIETRO REDONDI  
Studente liceale

### L'INSEGNANTE LICEALE

#### « Manca il rinnovamento metodologico »

1 Dei testi scolastici editi in questi ultimi anni si può dare un apprezzamento globalmente positivo per quello che riguarda la tecnica editoriale: la stampa è senza dubbio migliore, l'impaginazione didatticamente più opportuna, la iconografia ben sviluppata, numerosi ed efficienti gli schemi, i grafici, i questionari. Il discorso è diverso per quanto riguarda i contenuti e i metodi. Nei migliori testi delle materie umanistiche si può notare una generale tendenza all'accogliimento di una impostazione storistica, che ormai si impone anche indipendentemente da chi si vuole far credere, è la cosa che più dispiace agli editori. Ma anche questa è una necessità del progresso. Non si possono ovviamente dare giudizi assoluti in materia di produzione di beni e di servizi, ma nella condizione attuale del paese ogni tentativo di selezionare i libri a mezzo di commissioni, centrali o periferiche, cioè di vanificare il sudetto Dettato costituzionale di libertà d'insegnamento e quindi di scelta, finirebbe per arrestare un processo lento ma continuo di miglioramento qualitativo.

FLORA TEDESCHI NEGRI  
Insegnante di storia  
e filosofia nei licei

### L'EDITORE

#### « Un cammino lungo e difficile »

1 Senza alcun dubbio si può oggi affermare che sia in atto da qualche anno un sostanziale rinnovamento dei testi scolastici. I miei collaboratori ed io ci rendiamo conto di questo rinnovamento non solo attraverso il travaglio della ricerca di autori e dell'impostazione di nuovi volumi, nuovi sotto ogni punto di vista, ma anche quando esaminiamo i testi di altri editori. Quattordici grandi e medi editori concorrono a circa il 60 per cento delle adozioni e può darsi che la maggioranza di essi abbia rinnovato per lo meno i testi di qualche disciplina. Non escludo che anche gli editori minori possano concorrere a questo rinnovamento, ma purtroppo molti di essi sono nati con lo specifico intento di appagare un determinato autore.

2 Direi che le maggiori resistenze vengono complessivamente dalla struttura delle esigenze degli editori e dalle direttive dei programmi. Negli scolari c'è una richiesta più o meno consapevole di metodi e di strumenti

Libri moderni e vecchi metodi — Una produzione di straordinaria importanza nelle mani del settore più speculativo (tranne qualche eccezione) della nostra editoria — Le gravi responsabilità del ministro Gui

Si è recentemente conclusa su un settimanale culturale una rapida inchiesta riguardante i libri di testo della nuova scuola media, condotta sulla base di alcune dichiarazioni di editori, che si è tentato di verificare ricorrendo al confronto con una generale situazione di difficoltà da tutti riconosciuta. Ben vengano

discussioni di questo tipo, tanto più dopo un'analisi in cui — l'abbiamo più volte rilevato — il crollo di molte collane economiche ha dimostrato chiaramente che oggi i problemi della cultura di massa (un termine che ha definitivamente sostituito quello antico di « cultura popolare ») sono strettamente legati con tutto ciò che più o meno da vicino si muove intorno alla scuola. Ma quel che ci lascia estremamente perplessi è la tesi fondamentale, sulla quale si reggono le considerazioni dell'autore dell'inchiesta, e che risulta pesantemente soffocata dai titoli redazionali dei due articoli: « Con nuovi testi a disposizione si continua a insegnare nelle scuole medie con i vecchi metodi. Il libro marcia la scuola no ».

« Gli editori di libri scolastici accusano gli insegnanti di essere scarsamente aggiornati e di preferire il lusso all'utile. Si rifiutano di adottare i buoni testi », che è come dire: la riforma è stata fatta ed abbastanza bene, gli editori e illuminati si affannano a sfornare testi moderni, rinnovati nei metodi e nei contenuti, e gli insegnanti, male informati, retrivi conformisti, continuano a preferire i vecchi testi o — quel che è peggio — si servono di quelli nuovi con metodi vecchi.

— una netta distinzione fra l'editoria scolastica e quella non scolastica: frequentemente « in crisi » quest'ultima, arroccata entro le sue solide murature la prima, esente da ogni recessione e dalla necessità di mantenere sempre destra la propria sensibilità ai nuovi fatti culturali.

E' chiaro che anche una riforma fatta a metà ha creato qualche problema a questi editori: ma è altrettanto chiaro che l'attuazione della riforma è stata semplicemente affidata all'iniziativa dei singoli insegnanti: una circolare doveva bastare loro per cambiare metodo di insegnamento, criteri di valutazione, rapporti fra colleghi e coi superiori, programmi, e così via: per dimostrare di essere in bianco quanto è stato loro inculcato attraverso esami universitari fatti come sappiamo, attraverso concorsi fondati su programmi noiosissimi impossibili, attraverso l'impostazione di modelli di comportamento opposti a quelli necessari per affrontare compiti nuovi. E proprio sul piano individuale molto è stato fatto, e tutti riconoscono che nella scuola media inferiore qualcosa è cambiato in meglio.

Quel che stupisce invece è constatare come questa situazione contraddittoria sia fatalmente destinata a perpetuarsi, poiché nessuno ha pensato ad affrontare concretamente il problema della formazione degli insegnanti nelle università, della riforma radicale dei concorsi dei presidi e dei professori, dei sistemi di assegnazione delle cattedre, dalle università e dai concorsi, continuando a pescare nelle classi effettivamente operanti la responsabilità delle mancate riforme.

Quel che stupisce invece è constatare come questa situazione contraddittoria sia fatalmente destinata a perpetuarsi, poiché nessuno ha pensato ad affrontare concretamente il problema della formazione degli insegnanti nelle università, della riforma radicale dei concorsi dei presidi e dei professori, dei sistemi di assegnazione delle cattedre, dalle università e dai concorsi, continuando a pescare nelle classi effettivamente operanti la responsabilità delle mancate riforme.

Per noi un discorso di questo tipo è da respingere in blocco, perché rivela l'antico vizio di contrapporre le esigenze rinnovatrici proposte dal ministro e dagli editori alle resistenze reazionistiche che allineano in basso, per scaricare sulle classi effettivamente operanti la responsabilità delle mancate riforme.

3 Con la difesa assoluta della libertà di scelta da parte del docente, senza cioè ricadere negli errori del passato, il livello qualitativo dei volumi adottati non può nel tempo che adeguarsi alle nuove esigenze. Contro questa tesi si battono, per interno, alcuni gruppi rilevando che, ad esempio, la distribuzione dei saggi rappresenta un costo che potrebbe essere eliminato. Osservo che l'abolizione dei saggi, che per altro è elemento di diffusione di cultura presso gli insegnanti, si tradurrebbe in pratica in una diminuzione del prezzo di copertina intorno al 5 per cento. Tutto ciò premesso è ovvio che il cammino ancora da percorrere è lungo e difficile, anche perché la fluidità della scuola e l'ingresso di nuovi insegnanti e di nuovi metodi richiedono un continuo aggiornamento dei libri cosa che, contrariamente a quello che si vuole far credere, è la cosa che più dispiace agli editori.

3 Con la difesa assoluta della libertà di scelta da parte del docente, senza cioè ricadere negli errori del passato, il livello qualitativo dei volumi adottati non può nel tempo che adeguarsi alle nuove esigenze. Contro questa tesi si battono, per interno, alcuni gruppi rilevando che, ad esempio, la distribuzione dei saggi rappresenta un costo che potrebbe essere eliminato. Osservo che l'abolizione dei saggi, che per altro è elemento di diffusione di cultura presso gli insegnanti, si tradurrebbe in pratica in una diminuzione del prezzo di copertina intorno al 5 per cento. Tutto ciò premesso è ovvio che il cammino ancora da percorrere è lungo e difficile, anche perché la fluidità della scuola e l'ingresso di nuovi insegnanti e di nuovi metodi richiedono un continuo aggiornamento dei libri cosa che, contrariamente a quello che si vuole far credere, è la cosa che più dispiace agli editori.

3 Con la difesa assoluta della libertà di scelta da parte del docente, senza cioè ricadere negli errori del passato, il livello qualitativo dei volumi adottati non può nel tempo che adeguarsi alle nuove esigenze. Contro questa tesi si battono, per interno, alcuni gruppi rilevando che, ad esempio, la distribuzione dei saggi rappresenta un costo che potrebbe essere eliminato. Osservo che l'abolizione dei saggi, che per altro è elemento di diffusione di cultura presso gli insegnanti, si tradurrebbe in pratica in una diminuzione del prezzo di copertina intorno al 5 per cento. Tutto ciò premesso è ovvio che il cammino ancora da percorrere è lungo e difficile, anche perché la fluidità della scuola e l'ingresso di nuovi insegnanti e di nuovi metodi richiedono un continuo aggiornamento dei libri cosa che, contrariamente a quello che si vuole far credere, è la cosa che più dispiace agli editori.

3 Con la difesa assoluta della libertà di scelta da parte del docente, senza cioè ricadere negli errori del passato, il livello qualitativo dei volumi adottati non può nel tempo che adeguarsi alle nuove esigenze. Contro questa tesi si battono, per interno, alcuni gruppi rilevando che, ad esempio, la distribuzione dei saggi rappresenta un costo che potrebbe essere eliminato. Osservo che l'abolizione dei saggi, che per altro è elemento di diffusione di cultura presso gli insegnanti, si tradurrebbe in pratica in una diminuzione del prezzo di copertina intorno al 5 per cento. Tutto ciò premesso è ovvio che il cammino ancora da percorrere è lungo e difficile, anche perché la fluidità della scuola e l'ingresso di nuovi insegnanti e di nuovi metodi richiedono un continuo aggiornamento dei libri cosa che, contrariamente a quello che si vuole far credere, è la cosa che più dispiace agli editori.

3 Con la difesa assoluta della libertà di scelta da parte del docente, senza cioè ricadere negli errori del passato, il livello qualitativo dei volumi adottati non può nel tempo che adeguarsi alle nuove esigenze. Contro questa tesi si battono, per interno, alcuni gruppi rilevando che, ad esempio, la distribuzione dei saggi rappresenta un costo che potrebbe essere eliminato. Osservo che l'abolizione dei saggi, che per altro è elemento di diffusione di cultura presso gli insegnanti, si tradurrebbe in pratica in una diminuzione del prezzo di copertina intorno al 5 per cento. Tutto ciò premesso è ovvio che il cammino ancora da percorrere è lungo e difficile, anche perché la fluidità della scuola e l'ingresso di nuovi insegnanti e di nuovi metodi richiedono un continuo aggiornamento dei libri cosa che, contrariamente a quello che si vuole far credere, è la cosa che più dispiace agli editori.

3 Con la difesa assoluta della libertà di scelta da parte del docente, senza cioè ricadere negli errori del passato, il livello qualitativo dei volumi adottati non può nel tempo che adeguarsi alle nuove esigenze. Contro questa tesi si battono, per interno, alcuni gruppi rilevando che, ad esempio, la distribuzione dei saggi rappresenta un costo che potrebbe essere eliminato. Osservo che l'abolizione dei saggi, che per altro è elemento di diffusione di cultura presso gli insegnanti, si tradurrebbe in pratica in una diminuzione del prezzo di copertina intorno al 5 per cento. Tutto ciò premesso è ovvio che il cammino ancora da percorrere è lungo e difficile, anche perché la fluidità della scuola e l'ingresso di nuovi insegnanti e di nuovi metodi richiedono un continuo aggiornamento dei libri cosa che, contrariamente a quello che si vuole far credere, è la cosa che più dispiace agli editori.

3 Con la difesa assoluta della libertà di scelta da parte del docente, senza cioè ricadere negli errori del passato, il livello qualitativo dei volumi adottati non può nel tempo che adeguarsi alle nuove esigenze. Contro questa tesi si battono, per interno, alcuni gruppi rilevando che, ad esempio, la distribuzione dei saggi rappresenta un costo che potrebbe essere eliminato. Osservo che l'abolizione dei saggi, che per altro è elemento di diffusione di cultura presso gli insegnanti, si tradurrebbe in pratica in una diminuzione del prezzo di copertina intorno al 5 per cento. Tutto ciò premesso è ovvio che il cammino ancora da percorrere è lungo e difficile, anche perché la fluidità della scuola e l'ingresso di nuovi insegnanti e di nuovi metodi richiedono un continuo aggiornamento dei libri cosa che, contrariamente a quello che si vuole far credere, è la cosa che più dispiace agli editori.

3 Con la difesa assoluta della libertà di scelta da parte del docente, senza cioè ricadere negli errori del passato, il livello qualitativo dei volumi adottati non può nel tempo che adeguarsi alle nuove esigenze. Contro questa tesi si battono, per interno, alcuni gruppi rilevando che, ad esempio, la distribuzione dei saggi rappresenta un costo che potrebbe essere eliminato. Osservo che l'abolizione dei saggi, che per altro è elemento di diffusione di cultura presso gli insegnanti, si tradurrebbe in pratica in una diminuzione del prezzo di copertina intorno al 5 per cento. Tutto ciò premesso è ovvio che il cammino ancora da percorrere è lungo e difficile, anche perché la fluidità della scuola e l'ingresso di nuovi insegnanti e di nuovi metodi richiedono un continuo aggiornamento dei libri cosa che, contrariamente a quello che si vuole far credere, è la cosa che più dispiace agli editori.

3 Con la difesa assoluta della libertà di scelta da parte del docente, senza cioè ricadere negli errori del passato, il livello qualitativo dei volumi adottati non può nel tempo che adeguarsi alle nuove esigenze. Contro questa tesi si battono, per interno, alcuni gruppi rilevando che, ad esempio, la distribuzione dei saggi rappresenta un costo che potrebbe essere eliminato. Osservo che l'abolizione dei saggi, che per altro è elemento di diffusione di cultura presso gli insegnanti, si tradurrebbe in pratica in una diminuzione del prezzo di copertina intorno al 5 per cento. Tutto ciò premesso è ovvio che il cammino ancora da percorrere è lungo e difficile, anche perché la fluidità della scuola e l'ingresso di nuovi insegnanti e di nuovi metodi richiedono un continuo aggiornamento dei libri cosa che, contrariamente a quello che si vuole far credere, è la cosa che più dispiace agli editori.

3 Con la difesa assoluta della libertà di scelta da parte del docente, senza cioè ricadere negli errori del passato, il livello qualitativo dei volumi adottati non può nel tempo che adeguarsi alle nuove esigenze. Contro questa tesi si battono, per interno, alcuni gruppi rilevando che, ad esempio, la distribuzione dei saggi rappresenta un costo che potrebbe essere eliminato. Osservo che l'abolizione dei saggi, che per altro è elemento di diffusione di cultura presso gli insegnanti, si tradurrebbe in pratica in una diminuzione del prezzo di copertina intorno al 5 per cento. Tutto ciò premesso è ovvio che il cammino ancora da percorrere è lungo e difficile, anche perché la fluidità della scuola e l'ingresso di nuovi insegnanti e di nuovi metodi richiedono un continuo aggiornamento dei libri cosa che, contrariamente a quello che si vuole far credere, è la cosa che più dispiace agli editori.

3 Con la difesa assoluta della libertà di scelta da parte del docente, senza cioè ricadere negli errori del passato, il livello qualitativo dei volumi adottati non può nel tempo che adeguarsi alle nuove esigenze. Contro questa tesi si battono, per interno, alcuni gruppi rilevando che, ad esempio, la distribuzione dei saggi rappresenta un costo che potrebbe essere eliminato. Osservo che l'abolizione dei saggi, che per altro è elemento di diffusione di cultura presso gli insegnanti, si tradurrebbe in pratica in una diminuzione del prezzo di copertina intorno al 5 per cento. Tutto ciò premesso è ovvio che il cammino ancora da percorrere è lungo e difficile, anche perché la fluidità della scuola e l'ingresso di nuovi insegnanti e di nuovi metodi richiedono un continuo aggiornamento dei libri cosa che, contrariamente a quello che si vuole far credere, è la cosa che più dispiace agli editori.

3 Con la difesa assoluta della libertà di scelta da parte del docente, senza cioè ricadere negli errori del passato, il livello qualitativo dei volumi adottati non può nel tempo che adeguarsi alle nuove esigenze. Contro questa tesi si battono, per interno, alcuni gruppi rilevando che, ad esempio, la distribuzione dei saggi rappresenta un costo che potrebbe essere eliminato. Osservo che l'abolizione dei saggi, che per altro è elemento di diffusione di cultura presso gli insegnanti, si tradurrebbe in pratica in una diminuzione del prezzo di copertina intorno al 5 per cento. Tutto ciò premesso è ovvio che il cammino ancora da percorrere è lungo e difficile, anche perché la fluidità della scuola e l'ingresso di nuovi insegnanti e di nuovi metodi richiedono un continuo aggiornamento dei libri cosa che, contrariamente a quello che si vuole far credere, è la cosa che più dispiace agli editori.

3 Con la difesa assoluta della libertà di scelta da parte del docente, senza cioè ricadere negli errori del passato, il livello qualitativo dei volumi adottati non può nel tempo che adeguarsi alle nuove esigenze. Contro questa tesi si battono, per interno, alcuni gruppi rilevando che, ad esempio, la distribuzione dei saggi rappresenta un costo che potrebbe essere eliminato. Osservo che l'abolizione dei saggi, che per altro è elemento di diffusione di cultura presso gli insegnanti, si tradurrebbe in pratica in una diminuzione del prezzo di copertina intorno al 5 per cento. Tutto ciò premesso è ovvio che il cammino ancora da percorrere è lungo e difficile, anche perché la fluidità della scuola e l'ingresso di nuovi insegnanti e di nuovi metodi richiedono un continuo aggiornamento dei libri cosa che, contrariamente a quello che si vuole far credere, è la cosa che più dispiace agli editori.

3 Con la difesa assoluta della libertà di scelta da parte del docente, senza cioè ricadere negli errori del passato, il livello qualitativo dei volumi adottati non può nel tempo che adeguarsi alle nuove esigenze. Contro questa tesi si battono, per interno, alcuni gruppi rilevando che, ad esempio, la distribuzione dei saggi rappresenta un costo che potrebbe essere eliminato. Osservo che l'abolizione dei saggi, che per altro è elemento di diffusione di cultura presso gli insegnanti, si tradurrebbe in pratica in una diminuzione del prezzo di copertina intorno al 5 per cento. Tutto ciò premesso è ovvio che il cammino ancora da percorrere è lungo e difficile, anche perché la fluidità della scuola e l'ingresso di nuovi insegnanti e di nuovi met

**Impegnato dibattito sulla legge per il teatro**

Una legge per il teatro è stata, il tema di un dibattito avvolto, l'altra sera, alla Casa della cultura di Roma. Come è noto, il nostro teatro non ha una legge che ne regoli la vita. Il gruppo parlamentare comunista è stato l'unico che, nell'ottobre del 1967, ha presentato una proposta di legge per l'ordinamento del teatro drammatico. Ma, come ha tenuto a sottolineare il compagno Paolo Alatri, il governo ha immediato la sua discussione. In tutta la legislatura — ha spiegato il deputato del PCI — il governo non ha mai voluto discutere la proposta presentata dalla sinistra, se non fosse stato elaborato, sul medesimo argomento, un disegno sovvertivo. E' noto, a chi segue le cose del teatro, che di un progetto governativo si è molto parlato discusso e anche litigato, ma che, in fondo, di centro-sinistra, è stata indicata la via di difesa propria per i dissensi interni che lo dilaniano.

Il dibattito alla Casa della cultura è stato introdotto da Bruno Schaecher, direttore del *Contem poranee*, che ha sintetizzato la situazione in cui si trova oggi il teatro in Italia: ha illustrato le responsabilità governative in questo campo. Una certa fiducia, che mancava, tra gli altri, a coloro che hanno a cuore i problemi del teatro, è caduta rapidamente — ha detto Schaecher — il quale, poi, è passato ad esaminare l'attività delle Compagnie stabili e il fenomeno dei gruppi di giovani attori costretti a cercare nuove aree teatrali nelle loro esibizioni, « nelle piazze ». Un disegno sulla legge — ha proseguito Schaecher — è indispensabile, e la proposta comunista, corretta e migliorata, deve essere ripresa — con la nuova legislatura — sia pure come ipotesi e speranza di nuove prospettive culturali.

Altro, dopo aver rifatto la storia della legge fantasma, ha illustrato il problema della politica nei particolari, sollecitando come essa si propone, soprattutto, di ridare valore alla pluralità dei centri teatrali, con particolare riguardo allo sviluppo del Mezzogiorno: di creare un coordinamento con le istituzioni in ragione di certe critiche gli stessi attori, per la promozione di nuove attività teatrali (scuole che forniscano nuove generazioni di attori). Altro, dopo aver sottolineato che naturalmente nella proposta del PCI la priorità va data ai teatri a gestione pubblica, (che dovranno averne almeno il 40 per cento dei suoi strumenti), che ha accennato anche alla democratizzazione dell'Ente teatrale italiano e al potenziamento e alla salvaguardia del teatro dialettale.

E' intervenuto, Infine, il regista Gianfranco De Bosio. Il quale ha dato, sulla base della sua esperienza di uomo di teatro, una serie di segnali di cui si dovrà tener conto, e che riguardano soprattutto la qualità del lavoro dell'attore nel teatro a gestione pubblica e la priorità negli stanziamenti a favore delle scuole — il problema della formazione degli attori è un problema primario — e ha infine toccato il momento assai scottante della formazione dei Consigli d'amministrazione.

**Cary Grant lascia l'ospedale**

**NEXT, 29**

L'attore Cary Grant lascia oggi, a Rosedale St. Jones, dopo 17 giorni di degenera, il seguito dell'incidente automobilistico occorso mentre percorreva l'auto strada che da Long Island va all'aeroporto.

L'attore che ha riportato la frattura di due costole raggiungerà Los Angeles con l'aereo privato di un amico: dovrà rimanere a letto ancora per alcune settimane, nonostante che negli ultimi giorni le sue condizioni siano notevolmente migliorate.

Finalmente sugli schermi «Playtime» di Jacques Tati

# Il signor Hulot resiste nella giungla delle metropoli

**Il regista-attore francese conferma la sua vena ironica e patetica - Non un'opera eccezionale, ma un prodotto di qualità**

Amici e avversari attendono da tempo il ritorno di Jacques Tati e del suo signor Hulot: l'appuntamento è stato rimandato di anno in anno. Ed eccoci finalmente, con *Playtime*, al quartu lungo tragico (dopo *Giorno di festa*, *Le vacanze del signor Hulot e Mio zio*, che ha già un decennio sulle spalle) del sessantenne attore-regista francese: il quale vi ha profuso il suo ingegno, ma anche tanti quattrini, utilizzando il colore (come già in *Mio zio*) e in più la pellicola a 70 milioni di lire (dove l'effetto di schermo gigante), il suono stereofonico a cinque pisto magnetiche, facendo costruire dai suoi collaboratori una piccola, autentica città dell'avvenire. Se il suo scopo era polemizzare contro gli eccessi dell'architettura, dell'urbanistica, della tecnica contemporanea, occorre dire che Tati si è mosso in abbondanza delle armi del nemico.

Ma il regista-attore dice di aver solo voluto dimostrare, sorridendo, la resistenza dello spirito parigino al processo che rende uniformi, «mili l'una all'altra, le metropoli moderne: «In una civiltà indirizzata verso l'autonomia totale, ci sarà sempre bisogno del piccolo stagnaro, con la sua flonna ossidiana». Tati si conferma autore dalla vena ironica e patetica, «sorridendo, riuscendo allo sviluppo del Mezzogiorno: di creare un coordinamento con le istituzioni in ragione di certe critiche gli stessi attori, per la promozione di nuove attività teatrali (scuole che forniscano nuove generazioni di attori). Altro, dopo aver sottolineato che naturalmente nella proposta del PCI la priorità va data ai teatri a gestione pubblica, (che dovranno averne almeno il 40 per cento dei suoi strumenti), che ha accennato anche alla democratizzazione dell'Ente teatrale italiano e al potenziamento e alla salvaguardia del teatro dialettale.

E' intervenuto, Infine, il regista Gianfranco De Bosio. Il quale ha dato, sulla base della sua esperienza di uomo di teatro, una serie di segnali di cui si dovrà tener conto, e che riguardano soprattutto la qualità del lavoro dell'attore nel teatro a gestione pubblica e la priorità negli stanziamenti a favore delle scuole — il problema della formazione degli attori è un problema primario — e ha infine toccato il momento assai scottante della formazione dei Consigli d'amministrazione.

che continuano a dividere, a sbarrare, a offendere. Il tema dell'incomunicabilità, presente nelle altre opere del regista attore, viene riproposto in tutti i modi, ai limiti della pedanteria e oltre. Il personaggio del signor Hulot risulta però infaticabile: non più spirito distruttivo d'un ordine troppo logico e quindi opprimente, ma simbolo nostalgico di una diversa umanità, i cui lineamenti appaiono tuttavia sbiaditi e ambigui, rischiando di affidarsi a un repertorio ormai solo folcloristico.

Ammirevole sotto l'aspetto fotografico cromatico, sceno grafico, del sonoro (il quale ultimo svolge una funzione singolarmente vivace), *Playtime* (ovvero «Tempo di divertimento») difetta di quel che la tensione ideale, da cui nascono le superiori invenzioni comiche, anche nel cinema (basti pensare al chiamatissimo *Tempi moderni*). Ci sono, certo, momenti assai felici: gli interni fantasiosi visti l'uno accanto all'altro, il lunare e sospesi nella notte, come vasche di un acquario, con quelle famiglie che ripetono gli stessi ritmi: i distesi sivi e televisivi, e se la prima metà scarseggia pericolosamente di ritmo, le folte sequenze del ristorante hanno una loro sottile dinamica, quantunque Tati insista nella loro lunghe, reiterate inquadrature fisse, dove è arduo distinguere tra l'originalità di uno stile e il compiacimento di una maniera. Le trovate, comunque, sono numerose: non tutte inedite, né sempre tali da cogliere nel segno, ma spesso eccellenti, e bastevole ad assicurare al largo pubblico un notevole spasso, riducendo nel contempo la delusione di quanti si aspettavano non tanto un prodotto di qualità (poiché questo è *Playtime*), quanto un'opera di grande spicco nel gergo panorama della cinematografia d'oggi, magari un capolavoro.

**Aggeo Savioli**

## Parte per l'URSS la Proclemer-Albertazzi

Anna Proclemer e Giorgio Albertazzi, insieme con tutta la Compagnia, hanno salutato, ieri, personalità, giornalisti e critici, nel foyer dell'Eliseo. Gli attori sono in partenza per l'URSS.

Le loro partenze sono state organizzate dall'Avanguardia

di Vittorio Alfieri, e

dal Consiglio di

lavoro.

Le loro partenze sono state organizzate dall'Avanguardia

di Vittorio Alfieri, e

dal Consiglio di

lavoro.

Le loro partenze sono state organizzate dall'Avanguardia

di Vittorio Alfieri, e

dal Consiglio di

lavoro.

Le loro partenze sono state organizzate dall'Avanguardia

di Vittorio Alfieri, e

dal Consiglio di

lavoro.

Le loro partenze sono state organizzate dall'Avanguardia

di Vittorio Alfieri, e

dal Consiglio di

lavoro.

Le loro partenze sono state organizzate dall'Avanguardia

di Vittorio Alfieri, e

dal Consiglio di

lavoro.

Le loro partenze sono state organizzate dall'Avanguardia

di Vittorio Alfieri, e

dal Consiglio di

lavoro.

Le loro partenze sono state organizzate dall'Avanguardia

di Vittorio Alfieri, e

dal Consiglio di

lavoro.

Le loro partenze sono state organizzate dall'Avanguardia

di Vittorio Alfieri, e

dal Consiglio di

lavoro.

Le loro partenze sono state organizzate dall'Avanguardia

di Vittorio Alfieri, e

dal Consiglio di

lavoro.

Le loro partenze sono state organizzate dall'Avanguardia

di Vittorio Alfieri, e

dal Consiglio di

lavoro.

Le loro partenze sono state organizzate dall'Avanguardia

di Vittorio Alfieri, e

dal Consiglio di

lavoro.

Le loro partenze sono state organizzate dall'Avanguardia

di Vittorio Alfieri, e

dal Consiglio di

lavoro.

Le loro partenze sono state organizzate dall'Avanguardia

di Vittorio Alfieri, e

dal Consiglio di

lavoro.

Le loro partenze sono state organizzate dall'Avanguardia

di Vittorio Alfieri, e

dal Consiglio di

lavoro.

Le loro partenze sono state organizzate dall'Avanguardia

di Vittorio Alfieri, e

dal Consiglio di

lavoro.

Le loro partenze sono state organizzate dall'Avanguardia

di Vittorio Alfieri, e

dal Consiglio di

lavoro.

Le loro partenze sono state organizzate dall'Avanguardia

di Vittorio Alfieri, e

dal Consiglio di

lavoro.

Le loro partenze sono state organizzate dall'Avanguardia

di Vittorio Alfieri, e

dal Consiglio di

lavoro.

Le loro partenze sono state organizzate dall'Avanguardia

di Vittorio Alfieri, e

dal Consiglio di

lavoro.

Le loro partenze sono state organizzate dall'Avanguardia

di Vittorio Alfieri, e

dal Consiglio di

lavoro.

Le loro partenze sono state organizzate dall'Avanguardia

di Vittorio Alfieri, e

dal Consiglio di

lavoro.

Le loro partenze sono state organizzate dall'Avanguardia

di Vittorio Alfieri, e

dal Consiglio di

lavoro.

Le loro partenze sono state organizzate dall'Avanguardia

di Vittorio Alfieri, e

dal Consiglio di

lavoro.

Le loro partenze sono state organizzate dall'Avanguardia

di Vittorio Alfieri, e

dal Consiglio di

lavoro.

Le loro partenze sono state organizzate dall'Avanguardia

di Vittorio Alfieri, e

dal Consiglio di

lavoro.

Le loro partenze sono state organizzate dall'Avanguardia

di Vittorio Alfieri, e

dal Consiglio di

lavoro.

Le loro partenze sono state organizzate dall'Avanguardia

## Scatta il Giro delle Fiandre

## Tra Gimondi e Merckx



• GIMONDI che ha disertato il Giro della Campania per prepararsi allo scontro delle Fiandre ha un cono aperto con Merckx

## Il C.D. giallorosso ha deciso all'unanimità

Riconferma per Pugliese  
Lazio: squalifica ridotta

Da tre a due giornate la sospensione al Flaminio

## Al torneo Parioli

## Nik-Mulligan vittoria facile



Altre due teste di serie sono state cancellate dal tabellone del singolare maschile al Torneo Internazionale di Tennis organizzato sui campi del T.C. Prati.

Di Masi ha battuto l'inglese Hutchins in cinque set dopo tre ore di gioco, e l'inglese Battick ha eliminato lo jugoslavo Spear. La giornata è stata completata dalla vittoria del romeno Tiriuc su Crotta, conquistata in due set, dal porto di Novara su Castiglione. Sono stati disputati i quarti di finale del doppio maschile con le facili vittorie di Pietrangeli in coppia con Mulligan sugli inglesi De Mendoza-Hetherley, del cecoslovacco Zednik sugli italiani Baroni-Moretti e della coppia romena di Coppa Davis formata da Tiranio-Nastase sul cecoslovacchi Huta-Hrebec.

## totocalcio

|                      |       |
|----------------------|-------|
| Pierentina-Sampdoria | 1 x   |
| Vicenza-Atalanta     | 1 x   |
| Milan-Brescia        | 1 x   |
| Napoli-Juventus      | 1 x   |
| Roma-Mantova         | 1 x   |
| Spal-Cagliari        | 1 x   |
| Torino-Inter         | x 2 1 |
| Varrese-Bologna      | x 1 2 |
| Foggia-Verona        | 1 x   |
| Pergola-Lazio        | 1 x   |
| Roma-Bari            | 1 x   |
| Arezzo-Maceratese    | 1 x   |
| L'Aquila-Salernitana | 2 x   |

## totip

|           |     |
|-----------|-----|
| 1. CORSA: | 1 x |
| 2. CORSA: | 1 x |
| 3. CORSA: | 2 x |
| 4. CORSA: | 2 x |
| 5. CORSA: | 2 x |
| 6. CORSA: | 2 x |



Pugliese è stato confermato dal C.D. giallorosso

## Oggi alla C.D.A.

## Clemenza per Adorni e Armani?

Vittorio Adorni e Luciano Armani, i due corridori italiani squalificati per «doping», compariranno nel tondo pomeriggio di domani davanti alla commissione disciplinare di appello presieduta dal dottor Petrucci, nella speranza di un provvedimento ordinario e precisamente di una riduzione della pena loro inflitta.

Il Consiglio stesso ha formulato al signor Pugliese e a tutta la squadra i migliori auguri per un brillante proseguo del campionato.

La decisione, come abbiamo detto appariva scorsa già da domenica sera sia a causa della vittoria di Cagliari, sia per il mutamento dei rapporti di forza in seno al Consiglio Direttivo giallorosso; comunque l'importante è che la decisione sia stata presa all'unanimità.

Ciò dovrebbe significare che non dovrebbero esservi ulteriori strascichi polemici, che non dovranno essere (o potranno essere) sottratti contro lo allenatore: questi infatti erano i pericoli più grossi impliciti nella divisione del Consiglio tra sostenitori ed oppositori di Pugliese.

Ora si attende che Pugliese festeggi la sua riconferma guidando la Roma ad un nuovo successo: l'occasione sembra propizia, e chi vinceva la gara all'Olimpico di Alancova ultimo in classifica (ed ormai apparentemente rassegnato alla sua sorte).

L'unico pericolo (per modo di dire visto che l'attacco del Mantova è uno dei più sterili) è nell'incompletezza della formazione giallorossa che sarà priva di Cappelli squalificato per cui giocherà Los stopper di Osola nella loro formazione giallorossa, dovrebbe dunque essere la seguente: Pizzaballa, Robotti, Carpentries, Osola, Losi, Pelagalli, Scaratti, Cordova, Enzo, Taccola, Jair.

La Lazio intanto ha completato la preparazione per la difficile trasferta di Perugia (ov'è rientrato Mari mentre doveva essere stato fugato i dubbi per Nastase). Ma terà c'è stata una premessa che può apparire perativa: la commissione disciplinare della Federacalcio ha infatti esaminato il reclamo della Lazio accogliendolo parzialmente. Ciò sono state ridotti da tre a due le giornate di squalifica al Flaminio, e pure da due a tre le giornate è stata ridotta la squalifica ad Adorni mentre è stata riacocata l'ammonizione al presidente Lenzini. Si potrà osservare che non è molto: ma ci sembra che intanto possa essere un principio, per lo meno il principio di una schiariata dopo le tante avversità abbattutesi sulla società biancoazzurra.

Le altre corse sono state vinte da Royalod, Andrea de la Robbia, Altavilla, Mile, Broccatelli, Pizzodeta.

Oggi chiusura in bellezza della stagione di Tor di Tori con il «Capannelle» (L. 8 milioni, 2.100).

Ecco le nostre previsioni:

PRIMA CORSA: Brasile, Piippines, Ligure.

SECONDA CORSA: Aleandra, Baicola, Ubura.

TERZA CORSA: Tittino, Parata.

QUARTA CORSA: Winchester, Opra, Alia di Vento.

QUINTA CORSA: Doping, Iazzini, Ne.

PREMIO CAPANNELLE: Zizi, Cloridano, Fiesse.

SETTIMANA CORSA: Corinto, Alco, Marsigliese.

OTTAVA CORSA: Moet Chandon, Diorissimo, Ronchesina.

Ezio Marchi



• MERCKX e SELS hanno le carte in regola per contrastare il passo a Gimondi

## duello serrato

Sels e Zandegù gli altri favoriti, anche se Altig potrebbe metterci lo zampino  
Molto attesa la prova di Basso

## Nostro servizio

GAND, 29. Nel trittico d'apertura della grande stagione ciclistica, dopo la nostra Milano-Sanremo, è ora la volta del Belgio che presenta il suo classico Giro delle Fiandre, in attesa della Francia che a una settimana di distanza, organizzerà la sua Parigi-Roubaix. Sono le tre grandi corse in linea, quindi, queste con trascorsi per così dire da simboli che si sono col tempo trasformati in tradizione e in leggenda: l'azzurro del mare e i fiori della riviera nella Sanremo, i cieli lividi battuti dal vento e dalla pioggia nelle «Fiandre», gli orizzonti neri di carbonio e gli sconnessi medievali «pavés» del cosiddetto inferno del nord, la corsa che conduce a Roubaix.

Poi capita magari che lungo il mare della riviera piova o faccia freddo e che, come appunto oggi, le Fiandre risplendano

solo sotto un sole incredibilmente caldo.

Le note riguardanti il tempo sono della massima importanza specie per i corridori italiani, che, nonostante l'eccezione costituita in passato da Fiorenzo Magni, affermatosi più di una volta su queste strade in condizioni meteorologiche tremende, preferiscono logorarsi con regolarità. Nella parte delle vittorie delle corse in Belgio offrono molti spunti: le operazioni della punzontatura avvengono, alla chetichella, quando avvengono, e la maggior parte dei corridori sbriga addirittura la pratica direttamente il giorno della gara, poco prima della partenza. Diversamente, nella vigilia, che gli iscritti sono 183 e che gli italiani presenti al momento a Gand, sono 15: 8 uomini della Salvarani, capeggiati da Gimondi e da Zandegù, quest'ultimo vincitore dell'edizione dello scorso anno; 6 della Molteni (pivoli, connotato, Molteni, Prosi, Zanelli), il quale, pur avendo la licenza italiana, milita quest'anno in una formazione francese. Non si hanno per ora notizie di Casalini e Scandelli, iscritti con la Faema, che naturalmente schiererà qui tutti i suoi belgi con Eddy Merckx in testa.

Gimondi, giunto ieri in aereo con Ferretti, ha compiuto stamane insieme al compagno di squadra una sgarzata di un centinaio di chilometri, percorrendo fra l'altro i cinquanta chilometri del finale.

Egli ci ha dichiarato: «Ho trovato le strade nelle identiche condizioni dello scorso anno. Sono passate sulla rampe di Valkenburg e Kastelstraat, a poco meno di quaranta chilometri da Bruxelles, ove la gara è stata sospesa a quell'ora dalla quale più avanti, Zandegù avrebbe tratto l'ispirazione per la sua fuga decisiva e per la sua vittoria. Vi ho trovato gli stessi «pavés» stretti e sconnessi. Ma sono, del resto, gli unici tempi che la corsa presenta. Mi dicono, per esempio, che hanno allargato e asfaltato anche la strada della salita di Roubaix, a novanta chilometri dal termine, che, insieme al famoso «muro di Grammont», costituisce una delle maggiori difficoltà della prova. Le zone cruciali, io penso, rimangono dunque quelle che percorso stamane con ferretti. Per quanto riguarda, dico solo che sono in ottime condizioni, che la forma adagio adagio sta arrivando e che sono soddisfatto quando ho di fronte tanti avversari di valore, come in questa occasione».

Gli avversari di valore, effettivamente, qui non mancano. Ci sono tutti i belgi. Ci sono ventisette francesi, con Poulidor, Grosskort, e Aimar (niente da fare, invece, per Pinguet): il vincitore dell'ultima «Giro» di Francia è sofferto alla gola.

Ci sono poi ventotto olandesi, con i vari Den Hartog, De Roos, Post. Ci sono i tedeschi con Rudy Altig, e probabilmente anche con Wolfshof, si attende anzi che entri stasera il referito della contropetizione chiesto dal corridore, accusato di doping in occasione di una maratona di ciclismo: in base a tale referto si saprà se domani mattina il tedesco potrà partire o meno.

Con tanta gente titolata in linea, chi vincerà? Ebbene, vi dico un quadro dei pronostici e dei favoriti, così come li inquadra questa vigilia: in campo belga Eddie Merckx, raccoglie nettamente le preferenze, anche se tardano a manifestarsi, di un vecchio Van Looy (straordinario il numero dei tifosi di Rick fra i fiamminghi di questa zona). Merckx è in gran forma, e l'ha dimostrato fino a ieri sulla strada di Catalogna. Anche Reybroek, gregario del campione del mondo, va attualmente forte e lo conferma con i suoi due freschi successi colti in Spagna. Nella scia di questi due vengono i nomi di Van Spiegel, attualizzato da una prepotente vittoria per distacco ottenuta ieri in una corsa disputata, con folta partecipazione internazionale, a Tournai. Secondo il gigantesco Sol, quartuista della recente maratona di Godetford. Non si ha, invece, eccessiva fiducia nei giovani delle ultime leve. Fra gli stranieri (stranieri per i belgi, per intendere) Gimondi e soprattutto Zandegù sono i più nominati fra gli italiani, mentre fra gli altri ricevono notevoli consensi Altig, Grosskort e Pinguet.

Per conto nostro, oltre a Gianni e Zandegù, siamo curiosi di vedere all'opera anche Baso, un giovane robusto veloce, che in caso di un arrivo allo sprint, ha molte probabilità di far bene.

Abbiamo anche noi, come vedete, qualche buon numero da giocare, e del resto è così recente il successo di Zandegù in questa corsa che peccheremmo di presunzione se non mettessimo nel pronostico il nostro della speranza.

Ezio Marchi

## Nella sede della Federacalcio

## Oggi si riuniscono i dirigenti di calcio

Rientrata la delegazione dell'UISP

## La diffusione dello sport nella RDT

Su invito della D.T.S.B., l'organismo cui è delegata la diffusione dello sport e dell'educazione fisica nella RDT, una delegazione dell'UISP, guidata da Mario Gulmine, responsabile dei lavori studi e documentazione dell'UISP, si è recata nei giorni scorsi nella RDT. Il viaggio di studio è durato una settimana.

Essendo come è nota scaduta la legislazione sui riunioni, non potrà avere obiettivo immediati, non potrà sperare di ottenere risultati concreti: dovrebbe pertanto essere che la riunione per studiare le mezzi e le forme migliori per ottenere che nella prossima legislatura la legge sulla riduzione delle tasse venga finalmente approvata.

Diciamo e dovrebbe, perché in una riunione così larga sarà ben difficile concretare misure precise e chiare: grosso è il pericolo invece che la riunione finisca per partorire solo una confusa e generica protesta sulla linea indicata da alcuni presidenti delle grandi società che vogliono una riduzione degli oneri sociali non già per un generale promozione rabbioso dei biglietti ma per trarre da ciò i quattrini per pagare le quote del prestito di 14 miliardi che si sono fatti dare alcuni mesi fa per risanare i bilanci e che invece hanno già speso senza risanare niente.

Inoltre non va sottaciuta la presenza di fermi, anche se spiccati, nella riunione dei capi professionali: fermi che potrebbero tentare di concretarsi proprio in questa occasione attraverso un tentativo di ottenere riforme che costituirebbero altrettanti passi indietro. Si parla dell'ordinamento dei campionati (qualcuno vorrebbe riportare la serie «A» a diciotto squadre), delle società per azioni (molte vorrebbero sincronizzarle con gli obbligatori del nuovo statuto, andando a fondere, forse, i vari campionati), del voto dei stranieri che le maggiori società vorrebbero rimuovere (a cominciare da Juventus che si pone il problema di far giocare Magnussen anche con la nazionale italiana), e via. Ci auguriamo naturalmente che le assemblee non accogliano queste richieste di «revirement»: ci auguriamo la massima fermezza da parte del presidente della Lega Stacchi e del presidente della Federacalcio, Franchi, Soprano, e ancora, per il settore dilettantistico che rappresenta nel contesto odierno più della metà dei partecipanti e che naturalmente non ha alcun interesse ad appoggiare le richieste degli altri settori (anzi ha interesse a bocciare, perché le spie la riunione, a ridurre i voto agli stranieri).

Questo ha permesso loro di rendersi conto di come i successi agonistici degli atleti della RDT non siano casuali ma tragano la loro ragione prima nella diffusione camuffata dello sport e dell'educazione fisica in tutti gli strati della popolazione della RDT nell'ottica continua di reclutamento e selezione svolta su scala lardesca, ma che, come si vede, è già in corso, raccapriccio la ricerca scientifica nel campo dell'educazione fisica e dello sport, ed applicazione immediata nella grande massa dei praticanti.

## De Rossi all'Atalanta

Il Prato ha concluso le trattative con l'Atalanta per la cessione del portiere Giorgio De Rossi al sodalizio bergamasco. De Rossi ha 28 anni.

## nel tappo... la fortuna!

50 Fiat 500  
5000 MANGIADISCHI  
mini irradiette



## GRANDE CONCORSO

RECOARO

BEVETE RECOARO... E CONTROLLATE L'INTERNO DEL TAPPO! POTRETE VINCERE:

- 1 - Se trovate all'interno del tappo di un prodotto Recoaro un contrassegno riproducendo un gelato rosso, avrete diritto alla consumazione gratuita di un Bitter analcolico Recoaro.
- 2 - Se trovate all'interno del tappo di un prodotto Recoaro un contrassegno con la riproduzione di un galletto d'oro e lo accompagnate con una serie di almeno 6 tappi dei seguenti prodotti Recoaro: ACQUA OLIGOMINERALE LORA - ARANCIA - CHINOTTO - GINGER SODA - LEMONIZ - ACQUA BRILLANTE - GINGER - BITTER - BOLDINA SODA - SODA WATER.
- 3 - Se trovate all'interno del tappo di un prodotto Recoaro un contrassegno riproducendo un gelato bleu «che ha fatto l'ovo» e lo accompagnate con una serie di tappi (v. punto 2) vincerete una automobile FIAT 500.

I premi di cui ai punti 2 e 3 potranno essere ritirati fino ad un periodo di 6 mesi dopo la conclusione del concorso. Il concorso si concluderà il 30 settembre 1968.

GRAZIE E BUONA FORTUNA.

Contro la sempre più vigorosa lotta degli studenti e degli operai

# La dittatura spagnola ricorre alla chiusura di università e fabbriche

L'Ateneo di Madrid chiuso a tempo indeterminato — « Serrata » fino a lunedì all'università di Santiago di Compostela  
La fabbrica di camion madrilena « Pegaso » è stata pure chiusa — Voci sulle dimissioni del ministro dell'educazione



MADRID — Due drammatiche immagini delle cariche poliziesche contro gli universitari. A sinistra, davanti all'università di Madrid, reparti di polizia stanno caricando i giovani che cercano riparo. Decline di giovani sono stati arrestati, decine sono i feriti, fra cui numerosi poliziotti.

MADRID, 29. Chiusura a tempo indeterminato dell'Università di Madrid, « serrata » di quella di Santiago di Compostela fino a lunedì, quando l'università sarà riaperta, i giovani daranno vita a una nuova serie di dimostrazioni di protesta. A Madrid che ha, con i suoi 35 mila iscritti, la più grande università di Spagna, tutte le facoltà sono state chiuse, come abbiamo detto. Un analogo provvedimento era stato preso nel gennaio dello scorso anno; nei primi tre mesi del '68 si erano registrate numerose chiusure di singole facoltà, in particolare quella di scienze mediche.

A Madrid che ha, con i suoi 35 mila iscritti, la più grande università di Spagna, tutte le facoltà sono state chiuse, come abbiamo detto. Un analogo provvedimento era stato preso nel gennaio dello scorso anno; nei primi tre mesi del '68 si erano registrate numerose chiusure di singole facoltà, in particolare quella di scienze mediche.

Anche per il provvedimento preso a Madrid il motivo va ricercato nelle numerose manifestazioni dei giovani contro la guerra nel Vietnam, anche alla base delle agitazioni vi è la richiesta del riconoscimento ufficiale di libere organizzazioni rappresentative. Il presidente della facoltà di legge Leonardo Pielo-Castro, che si era dimesso nei giorni scorsi in segno di protesta per il provvisorio stato della scuola spagnola, ha definito la situazione « una esplosiva reazione a catena, che potrebbe portare a conseguenze tremende ».

Il dittatore Franco ha rifiutato oggi in seduta straordinaria il consiglio dei ministri per esaminare la situazione delle università e per stabilire come assicurare l'ordine e la obbedienza degli studenti in aperta ribellione.

Parallelamente a queste forze studentesche — che quasi ovunque vengono collegate a dimostrazioni contro la guerra nel Vietnam — la polizia di Franco deve far fronte a un campo più vasto movimento d'opposizione che viene dalla classe operaia. Dopo gli scioperi di ieri, svoltisi in diverse fabbriche madrilene, oggi tre grandi aziende di Madrid, la « Marconi », la « Worlton » e la « Aeg » hanno dovuto sospendere la produzione per una compatta astensione delle maestranze che intendevano protestare contro l'arresto di membri delle commesse operaie clandestine e contro la chiusura, ordinata ieri, della fabbrica di camion « Pegaso », dove c'era stato un forte sciopero.

La polizia è intervenuta in modo massiccio e brutale contro gli universitari degli atenei di Madrid, Siviglia, Oviedo, Valencia e Santiago. Uno degli scontri più violenti è stato quello di Siviglia, dove circa 400 giovani sono stati caricati dalla polizia a carriola, non solo nell'interno dell'università ma anche nelle vie adiacenti. I giovani hanno reagito con coraggio, lanciando sassi contro i poliziotti, parecchi dei quali sono rimasti feriti. Uno dei giovani ha detto, dopo l'ondata di arresti che è seguita agli scontri: « Fra poco ci saranno più studenti in carcere che nelle aule ».

A Oviedo gli universitari hanno collegato la loro agitazione alla protesta contro la aggressione USA al Vietnam. Anche qui la polizia è intervento con brutalità, riuscendo a scioperare momentaneamente la dimostrazione. Gli organizzatori hanno però deciso di riprenderla oggi stesso. Questa decisione ha fatto dire al governatore civile, il direttore rappresentante di Franco nella città, che « saranno usati tutti i mezzi per impedire la manifestazione ».

Il senato accademico dell'università di Santiago di Compostela ha deciso la chiusura di tutte le facoltà fino a lunedì, la sospensione di sette studenti dai corsi di quest'anno e la sospensione di altri sei dagli esami. Queste ultime misure, specialmente, per la loro ostilità, sono state accolte dagli universitari della città con profonda indignazione, forse ancora maggiore di quella che avrebbe potuto derivare dall'arresto dei loro colleghi. A Santiago gli studenti erano in sciopero da 10 giorni per ottenere il rilascio di alcuni loro compagni arrestati. Anche oggi la polizia ha compiuto degli arresti dopo

La polizia brasiliana uccide due studenti e un operario

RIO DE JANEIRO, 29. Un operaio e due studenti sono stati uccisi e altri venti feriti a Rio de Janeiro, durante una irruzione della polizia nei locali dei sindacati studenteschi.

Il gravissimo episodio è avvenuto la notte scorsa. Circa settecento studenti stavano tenendo in piedi la sede di una delle loro associazioni, allo scopo di preparare una manifestazione universitaria. A un certo punto una cinquantina di agenti di polizia hanno fatto irruzione nel luogo di raduno, sparando ai presenti e sparando. Due studenti hanno trasportato il cadavere di uno dei due compagni uccisi, Nelson Luis Santos, nel palazzo dell'assemblea legislativa dello Stato di Guanabara, dove adesso si trovano i deputati locali. Il governatore Francisco Negrao de Lima ha ordinato alla polizia di allontanarsi dalle vicinanze dell'assemblea legislativa. Ha fatto liberare trenta studenti arrestati.

Il governo ha deciso la chiusura di tutte le facoltà fino a lunedì, la sospensione di sette studenti dai corsi di quest'anno e la sospensione di altri sei dagli esami. Queste ultime misure, specialmente, per la loro ostilità, sono state accolte dagli universitari della città con profonda indignazione, forse ancora maggiore di quella che avrebbe potuto derivare dall'arresto dei loro colleghi. A Santiago gli studenti erano in sciopero da 10 giorni per ottenere il rilascio di alcuni loro compagni arrestati. Anche oggi la polizia ha compiuto degli arresti dopo

una irruzione nella facoltà di medicina, dove i giovani stavano tenendo un'assemblea. Non è difficile prevedere che lunedì, quando l'università sarà riaperta, i giovani daranno vita a una nuova serie di dimostrazioni di protesta.

A Madrid che ha, con i suoi 35 mila iscritti, la più grande università di Spagna, tutte le facoltà sono state chiuse, come abbiamo detto. Un analogo provvedimento era stato preso nel gennaio dello scorso anno; nei primi tre mesi del '68 si erano registrate numerose chiusure di singole facoltà, in particolare quella di scienze mediche.

Anche per il provvedimento preso a Madrid il motivo va ricercato nelle numerose manifestazioni dei giovani contro la guerra nel Vietnam — la polizia di Franco deve far fronte a un campo più vasto movimento d'opposizione che viene dalla classe operaia. Dopo gli scioperi di ieri, svoltisi in diverse fabbriche madrilene, oggi tre grandi aziende di Madrid, la « Marconi », la « Worlton » e la « Aeg » hanno dovuto sospendere la produzione per una compatta astensione delle maestranze che intendevano protestare contro l'arresto di membri delle commesse operaie clandestine e contro la chiusura, ordinata ieri, della fabbrica di camion « Pegaso », dove c'era stato un forte sciopero.

La polizia è intervenuta in modo massiccio e brutale contro gli universitari degli atenei di Madrid, Siviglia, Oviedo, Valencia e Santiago. Uno degli scontri più violenti è stato quello di Siviglia, dove circa 400 giovani sono stati caricati dalla polizia a carriola, non solo nell'interno dell'università ma anche nelle vie adiacenti. I giovani hanno reagito con coraggio, lanciando sassi contro i poliziotti, parecchi dei quali sono rimasti feriti. Uno dei giovani ha detto, dopo l'ondata di arresti che è seguita agli scontri: « Fra poco ci saranno più studenti in carcere che nelle aule ».

A Santiago gli studenti erano in sciopero da 10 giorni per ottenere il rilascio di alcuni loro compagni arrestati. Anche oggi la polizia ha compiuto degli arresti dopo

una irruzione nella facoltà di medicina, dove i giovani stavano tenendo un'assemblea. Non è difficile prevedere che lunedì, quando l'università sarà riaperta, i giovani daranno vita a una nuova serie di dimostrazioni di protesta.

A Madrid che ha, con i suoi 35 mila iscritti, la più grande università di Spagna, tutte le facoltà sono state chiuse, come abbiamo detto. Un analogo provvedimento era stato preso nel gennaio dello scorso anno; nei primi tre mesi del '68 si erano registrate numerose chiusure di singole facoltà, in particolare quella di scienze mediche.

Anche per il provvedimento preso a Madrid il motivo va ricercato nelle numerose manifestazioni dei giovani contro la guerra nel Vietnam — la polizia di Franco deve far fronte a un campo più vasto movimento d'opposizione che viene dalla classe operaia. Dopo gli scioperi di ieri, svoltisi in diverse fabbriche madrilene, oggi tre grandi aziende di Madrid, la « Marconi », la « Worlton » e la « Aeg » hanno dovuto sospendere la produzione per una compatta astensione delle maestranze che intendevano protestare contro l'arresto di membri delle commesse operaie clandestine e contro la chiusura, ordinata ieri, della fabbrica di camion « Pegaso », dove c'era stato un forte sciopero.

La polizia è intervenuta in modo massiccio e brutale contro gli universitari degli atenei di Madrid, Siviglia, Oviedo, Valencia e Santiago. Uno degli scontri più violenti è stato quello di Siviglia, dove circa 400 giovani sono stati caricati dalla polizia a carriola, non solo nell'interno dell'università ma anche nelle vie adiacenti. I giovani hanno reagito con coraggio, lanciando sassi contro i poliziotti, parecchi dei quali sono rimasti feriti. Uno dei giovani ha detto, dopo l'ondata di arresti che è seguita agli scontri: « Fra poco ci saranno più studenti in carcere che nelle aule ».

A Santiago gli studenti erano in sciopero da 10 giorni per ottenere il rilascio di alcuni loro compagni arrestati. Anche oggi la polizia ha compiuto degli arresti dopo

una irruzione nella facoltà di medicina, dove i giovani stavano tenendo un'assemblea. Non è difficile prevedere che lunedì, quando l'università sarà riaperta, i giovani daranno vita a una nuova serie di dimostrazioni di protesta.

A Madrid che ha, con i suoi 35 mila iscritti, la più grande università di Spagna, tutte le facoltà sono state chiuse, come abbiamo detto. Un analogo provvedimento era stato preso nel gennaio dello scorso anno; nei primi tre mesi del '68 si erano registrate numerose chiusure di singole facoltà, in particolare quella di scienze mediche.

Anche per il provvedimento preso a Madrid il motivo va ricercato nelle numerose manifestazioni dei giovani contro la guerra nel Vietnam — la polizia di Franco deve far fronte a un campo più vasto movimento d'opposizione che viene dalla classe operaia. Dopo gli scioperi di ieri, svoltisi in diverse fabbriche madrilene, oggi tre grandi aziende di Madrid, la « Marconi », la « Worlton » e la « Aeg » hanno dovuto sospendere la produzione per una compatta astensione delle maestranze che intendevano protestare contro l'arresto di membri delle commesse operaie clandestine e contro la chiusura, ordinata ieri, della fabbrica di camion « Pegaso », dove c'era stato un forte sciopero.

La polizia è intervenuta in modo massiccio e brutale contro gli universitari degli atenei di Madrid, Siviglia, Oviedo, Valencia e Santiago. Uno degli scontri più violenti è stato quello di Siviglia, dove circa 400 giovani sono stati caricati dalla polizia a carriola, non solo nell'interno dell'università ma anche nelle vie adiacenti. I giovani hanno reagito con coraggio, lanciando sassi contro i poliziotti, parecchi dei quali sono rimasti feriti. Uno dei giovani ha detto, dopo l'ondata di arresti che è seguita agli scontri: « Fra poco ci saranno più studenti in carcere che nelle aule ».

A Santiago gli studenti erano in sciopero da 10 giorni per ottenere il rilascio di alcuni loro compagni arrestati. Anche oggi la polizia ha compiuto degli arresti dopo

una irruzione nella facoltà di medicina, dove i giovani stavano tenendo un'assemblea. Non è difficile prevedere che lunedì, quando l'università sarà riaperta, i giovani daranno vita a una nuova serie di dimostrazioni di protesta.

A Madrid che ha, con i suoi 35 mila iscritti, la più grande università di Spagna, tutte le facoltà sono state chiuse, come abbiamo detto. Un analogo provvedimento era stato preso nel gennaio dello scorso anno; nei primi tre mesi del '68 si erano registrate numerose chiusure di singole facoltà, in particolare quella di scienze mediche.

Anche per il provvedimento preso a Madrid il motivo va ricercato nelle numerose manifestazioni dei giovani contro la guerra nel Vietnam — la polizia di Franco deve far fronte a un campo più vasto movimento d'opposizione che viene dalla classe operaia. Dopo gli scioperi di ieri, svoltisi in diverse fabbriche madrilene, oggi tre grandi aziende di Madrid, la « Marconi », la « Worlton » e la « Aeg » hanno dovuto sospendere la produzione per una compatta astensione delle maestranze che intendevano protestare contro l'arresto di membri delle commesse operaie clandestine e contro la chiusura, ordinata ieri, della fabbrica di camion « Pegaso », dove c'era stato un forte sciopero.

La polizia è intervenuta in modo massiccio e brutale contro gli universitari degli atenei di Madrid, Siviglia, Oviedo, Valencia e Santiago. Uno degli scontri più violenti è stato quello di Siviglia, dove circa 400 giovani sono stati caricati dalla polizia a carriola, non solo nell'interno dell'università ma anche nelle vie adiacenti. I giovani hanno reagito con coraggio, lanciando sassi contro i poliziotti, parecchi dei quali sono rimasti feriti. Uno dei giovani ha detto, dopo l'ondata di arresti che è seguita agli scontri: « Fra poco ci saranno più studenti in carcere che nelle aule ».

A Santiago gli studenti erano in sciopero da 10 giorni per ottenere il rilascio di alcuni loro compagni arrestati. Anche oggi la polizia ha compiuto degli arresti dopo

una irruzione nella facoltà di medicina, dove i giovani stavano tenendo un'assemblea. Non è difficile prevedere che lunedì, quando l'università sarà riaperta, i giovani daranno vita a una nuova serie di dimostrazioni di protesta.

A Madrid che ha, con i suoi 35 mila iscritti, la più grande università di Spagna, tutte le facoltà sono state chiuse, come abbiamo detto. Un analogo provvedimento era stato preso nel gennaio dello scorso anno; nei primi tre mesi del '68 si erano registrate numerose chiusure di singole facoltà, in particolare quella di scienze mediche.

Anche per il provvedimento preso a Madrid il motivo va ricercato nelle numerose manifestazioni dei giovani contro la guerra nel Vietnam — la polizia di Franco deve far fronte a un campo più vasto movimento d'opposizione che viene dalla classe operaia. Dopo gli scioperi di ieri, svoltisi in diverse fabbriche madrilene, oggi tre grandi aziende di Madrid, la « Marconi », la « Worlton » e la « Aeg » hanno dovuto sospendere la produzione per una compatta astensione delle maestranze che intendevano protestare contro l'arresto di membri delle commesse operaie clandestine e contro la chiusura, ordinata ieri, della fabbrica di camion « Pegaso », dove c'era stato un forte sciopero.

La polizia è intervenuta in modo massiccio e brutale contro gli universitari degli atenei di Madrid, Siviglia, Oviedo, Valencia e Santiago. Uno degli scontri più violenti è stato quello di Siviglia, dove circa 400 giovani sono stati caricati dalla polizia a carriola, non solo nell'interno dell'università ma anche nelle vie adiacenti. I giovani hanno reagito con coraggio, lanciando sassi contro i poliziotti, parecchi dei quali sono rimasti feriti. Uno dei giovani ha detto, dopo l'ondata di arresti che è seguita agli scontri: « Fra poco ci saranno più studenti in carcere che nelle aule ».

A Santiago gli studenti erano in sciopero da 10 giorni per ottenere il rilascio di alcuni loro compagni arrestati. Anche oggi la polizia ha compiuto degli arresti dopo

una irruzione nella facoltà di medicina, dove i giovani stavano tenendo un'assemblea. Non è difficile prevedere che lunedì, quando l'università sarà riaperta, i giovani daranno vita a una nuova serie di dimostrazioni di protesta.

A Madrid che ha, con i suoi 35 mila iscritti, la più grande università di Spagna, tutte le facoltà sono state chiuse, come abbiamo detto. Un analogo provvedimento era stato preso nel gennaio dello scorso anno; nei primi tre mesi del '68 si erano registrate numerose chiusure di singole facoltà, in particolare quella di scienze mediche.

Anche per il provvedimento preso a Madrid il motivo va ricercato nelle numerose manifestazioni dei giovani contro la guerra nel Vietnam — la polizia di Franco deve far fronte a un campo più vasto movimento d'opposizione che viene dalla classe operaia. Dopo gli scioperi di ieri, svoltisi in diverse fabbriche madrilene, oggi tre grandi aziende di Madrid, la « Marconi », la « Worlton » e la « Aeg » hanno dovuto sospendere la produzione per una compatta astensione delle maestranze che intendevano protestare contro l'arresto di membri delle commesse operaie clandestine e contro la chiusura, ordinata ieri, della fabbrica di camion « Pegaso », dove c'era stato un forte sciopero.

La polizia è intervenuta in modo massiccio e brutale contro gli universitari degli atenei di Madrid, Siviglia, Oviedo, Valencia e Santiago. Uno degli scontri più violenti è stato quello di Siviglia, dove circa 400 giovani sono stati caricati dalla polizia a carriola, non solo nell'interno dell'università ma anche nelle vie adiacenti. I giovani hanno reagito con coraggio, lanciando sassi contro i poliziotti, parecchi dei quali sono rimasti feriti. Uno dei giovani ha detto, dopo l'ondata di arresti che è seguita agli scontri: « Fra poco ci saranno più studenti in carcere che nelle aule ».

A Santiago gli studenti erano in sciopero da 10 giorni per ottenere il rilascio di alcuni loro compagni arrestati. Anche oggi la polizia ha compiuto degli arresti dopo

una irruzione nella facoltà di medicina, dove i giovani stavano tenendo un'assemblea. Non è difficile prevedere che lunedì, quando l'università sarà riaperta, i giovani daranno vita a una nuova serie di dimostrazioni di protesta.

A Madrid che ha, con i suoi 35 mila iscritti, la più grande università di Spagna, tutte le facoltà sono state chiuse, come abbiamo detto. Un analogo provvedimento era stato preso nel gennaio dello scorso anno; nei primi tre mesi del '68 si erano registrate numerose chiusure di singole facoltà, in particolare quella di scienze mediche.

Anche per il provvedimento preso a Madrid il motivo va ricercato nelle numerose manifestazioni dei giovani contro la guerra nel Vietnam — la polizia di Franco deve far fronte a un campo più vasto movimento d'opposizione che viene dalla classe operaia. Dopo gli scioperi di ieri, svoltisi in diverse fabbriche madrilene, oggi tre grandi aziende di Madrid, la « Marconi », la « Worlton » e la « Aeg » hanno dovuto sospendere la produzione per una compatta astensione delle maestranze che intendevano protestare contro l'arresto di membri delle commesse operaie clandestine e contro la chiusura, ordinata ieri, della fabbrica di camion « Pegaso », dove c'era stato un forte sciopero.

La polizia è intervenuta in modo massiccio e brutale contro gli universitari degli atenei di Madrid, Siviglia, Oviedo, Valencia e Santiago. Uno degli scontri più violenti è stato quello di Siviglia, dove circa 400 giovani sono stati caricati dalla polizia a carriola, non solo nell'interno dell'università ma anche nelle vie adiacenti. I giovani hanno reagito con coraggio, lanciando sassi contro i poliziotti, parecchi dei quali sono rimasti feriti. Uno dei giovani ha detto, dopo l'ondata di arresti che è seguita agli scontri: « Fra poco ci saranno più studenti in carcere che nelle aule ».

A Santiago gli studenti erano in sciopero da 10 giorni per ottenere il rilascio di alcuni loro compagni arrestati. Anche oggi la polizia ha compiuto degli arresti dopo

una irruzione nella facoltà di medicina, dove i giovani stavano tenendo un'assemblea. Non è difficile prevedere che lunedì, quando l'università sarà riaperta, i giovani daranno vita a una nuova serie di dimostrazioni di protesta.

A Madrid che ha, con i suoi 35 mila iscritti, la più grande università di Spagna, tutte le facoltà sono state chiuse, come abbiamo detto. Un analogo provvedimento era stato preso nel gennaio dello scorso anno; nei primi tre mesi del '68 si erano registrate numerose chiusure di singole facoltà, in particolare quella di scienze mediche.

Anche per il provvedimento preso a Madrid il motivo va ricercato nelle numerose manifestazioni dei giovani contro la guerra nel Vietnam — la polizia di Franco deve far fronte a un campo più vasto movimento d'opposizione che viene dalla classe operaia. Dopo gli scioperi di ieri, svoltisi in diverse fabbriche madrilene, oggi tre grandi aziende di Madrid, la

Aperta a Stoccolma la discussione sull'«oro di carta»

## Isolati gli Stati Uniti alla Conferenza dei «10»

Debré Schiller e Colombo pongono come condizione che Washington raggiunga l'equilibrio della bilancia dei pagamenti — Manifestazione antiamericana di centinaia di giovani per il Vietnam

STOCOLMA, 29.

La conferenza ministeriale del «club dei dieci» sulla crisi monetaria si è aperta con un suffragio isolamento degli Stati Uniti. Nei giorni scorsi non solo da parte del ministro francese dell'economia Michel Debré, ma anche da parte italiana, è in qualche misura dell'assiemmo dei paesi del Mercato comune, si era posto l'accento sul fatto che condizione pregiudiziale per la adozione delle misure allo studio è che gli Stati Uniti attuino l'equilibrio della loro bilancia dei pagamenti.

Oggi, in apertura di seduta, il segretario americano al Tesoro, Fowler, ha negato che questa sia una condizione necessaria, ma Debré, il ministro italiano Colombo e il ministro della Germania federale Schiller hanno mantenuto le loro posizioni e richieste, respingendo l'affermazione di Fowler, secondo la quale il cosiddetto «oro di carta» non avrebbe niente a che vedere con la bilancia dei pagamenti americana. L'oro di carta è il nome che si dà ai diritti speciali di prelievo, cioè a quel sistema di crediti automatici, iscritti sul Fondo monetario Internazionale (FMI), che dovrebbe servire come mezzo di pagamento internazionale, secondo lo schema tracciato dagli stessi «dieci» a Rio de Janeiro l'autunno scorso.

I «sei» pongono anche una seconda condizione: che il loro peso complessivo nel FMI sia accresciuto, sia attraverso un aumento delle quote, sia — in riferimento specifico all'«oro di carta» — attraverso il principio che le decisioni importanti debbano essere prese con la maggioranza dell'85%.

Dai «sei» si distacca però una volta di più la Francia, la quale — come Debré ha esposto oggi in seduta confermando le dichiarazioni fatte prima — concorda con l'istituzione dei «diritti speciali di prelievo» ma chiede nel quadro di quale accordo monetario essa si collochi; e suggerisce che l'accordo ora in vigore sia modificato con il ritorno al gold standard, con l'aumento del prezzo ufficiale dell'oro (cioè che aumenterebbe automaticamente la richiesta «liquidità internazionale»). Non sembra che vi siano, nell'ambito dei «dieci», altri Paesi disposti ad accettare questo punto di vista francese, ma naturalmente molte sono le cose che non vengono dette.

In altri termini, vi sono cose che governi come quelli di Bonn e quello di Roma dicono per non urtare direttamente gli americani, ma senza crederle. Così, sebbene Colombo e Schiller si adoperino per la adozione dell'«oro di carta», è possibile che essi non ignorino che — prima che tale sistema possa essere adottato — la funzione dell'oro come mezzo di pagamento internazionale è destinata a risultare accresciuta, con la probabile conseguenza che il prezzo del dollaro dovrà essere aumentato, cioè il dollaro svalutato.

Tuttavia, quando Colombo ha letto il testo della dichiarazione dei «sei», Debré ha espresso riserve. Sono dunque presenti tre posizioni: quella degli USA: quella dei «sei» meno la Francia; quella della Francia. Ma il dissenso fra la Francia e i suoi partner europei è in realtà meno serio del dissenso fra gli europei e gli Stati Uniti.

Si crede anche di sapere che, fra le misure attate a conseguire l'equilibrio della bilancia dei pagamenti, gli Stati Uniti hanno allo studio l'introduzione nel Vietnam del sud di una «moneta d'occupazione», da fare circolare in luogo dei dollari. In altri termini, i soldi dei forze di aggressione riceverebbero questa moneta invece dei dollari.

La Conferenza prosegue domani, nella mattinata e probabilmente nel pomeriggio.

Si apprende intanto da Washington che il Senato USA ha approvato a sorpresa un progetto di legge in base al quale gli Stati Uniti non dovranno vendere più oro ai paesi che non hanno pagato i loro debiti di guerra: fra i loro paesi figurano in primo luogo la Gran Bretagna, seguita da Francia, Italia, R.F.T.

La legge comunque difficilmente diventerà operativa.

Molte centinaia, forse mille, di giovani svedesi hanno dato vita, all'inizio della Conferenza, dinanzi all'Hotel Fo, resto dove questi si svolge, a una forte manifestazione di ostilità agli USA, con slogan come: «La Svezia deve convolare i suoi dollari in oceano per rifugiarsi di finanziare la guerra del Vietnam», e «USA assassini».



DIECIMILA DONNE A PANAMA CONTRO IL PRESIDENTE

Una manifestazione di 10 mila donne si è svolta ieri per le vie di Città del Panama, contro il deposito presidente Robles che non ha lasciato il suo posto. La guardia nazionale è intervenuta, usando anche le armi. Due persone sono rimaste uccise

Tracollo elettorale nelle consultazioni suppletive

## DIMEZZATI I SUFFRAGI DEL PARTITO LABURISTA

Il risultato è stato determinato dalle astensioni — Se le elezioni fossero state su scala nazionale i laburisti avrebbero perso più di 200 seggi — I pericoli della situazione non si fermano all'ipotesi di un possibile ritorno al governo dei conservatori — Voci su una «direzione forte»

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 29.

Dopo l'umiliazione elettorale della scorsa notte, il laburismo è giunto forse al momento più nero della sua storia. Il governo paga il ripudio dei principi e del programma socialista con la perdita di oltre la metà dei propri voti. Oggi ci si domanda quali possibilità abbiano di sopravvivere al tracollo.

Si è votato ieri in 4 circoscrizioni inglesi per il rinnovo di seggi parlamentari vacanti: erano erano preminentemente detenuti dai laburisti e uno dai conservatori. I conservatori hanno vinto facilmente in tutte le località. Si sono confermati a Warwick con 28.000 voti, mentre i laburisti sono passati da 20.000 a soli 6.000. Hanno strappato poi al candidato governativo la «roccaforte» di Dudley (dove i laburisti avevano una maggioranza di 10.000 voti) e sono stati riacchietti ora al secondo posto con 8.000 voti di vantaggio). Meriden (i laburisti hanno perduto 15.000 voti), Acton (altri 10.000 voti), dove si è votato ieri in 4 circoscrizioni inglesi per il rinnovo di seggi parlamentari vacanti: erano erano preminentemente detenuti dai laburisti e uno dai conservatori. I conservatori hanno vinto facilmente in tutte le località. Si sono confermati a Warwick con 28.000 voti, mentre i laburisti sono passati da 20.000 a soli 6.000. Hanno strappato poi al candidato governativo la «roccaforte» di Dudley (dove i laburisti avevano una maggioranza di 10.000 voti) e sono stati riacchietti ora al secondo posto con 8.000 voti di vantaggio).

Per la prima volta nella sua vita il governo, eletto due anni fa su un programma socialista, ha dovuto iscrivere direttamente i suoi obiettivi quello dello «abbassamento del livello di vita» delle masse.

Due giorni fa, anticipando la sconfitta di ieri notte, il deputato laburista Michael Foot scriveva sul settimanale Tribune: «Anche nel 1949 avevamo dovuto far fronte ad una serie di temporanei rovesci elettorali, ma la situazione era allora estremamente diversa: potevamo andare sulle piazze e nelle fabbriche a chiedere la riconferma della fiducia perché potevamo dimostrare di non aver tradito le promesse e i principi fondamentali sui quali eravamo stati eletti».

Oggi il laburismo si trova davanti al baratro scavato con le proprie mani. Ha cercato di rinnovare la fiducia ad un governo che ha prima decantato, poi ignorato e infine ripudiato rigidamente agli USA in politica estera, si è logorato nella difesa della sterlina e del dollaro, ha scatenato l'attacco contro i sindacati e i redditi di lavoro, ha sempre più innalzato il prezzo per le masse popolari autoinfingendosi una mortificazione che non ha precedenti. I conservatori hanno subito reagito con fermezza, e i loro debiti di guerra: fra i loro paesi figurano in primo luogo la Gran Bretagna, seguita da Francia, Italia, R.F.T. La legge comunque difficilmente diventerà operativa.

Molte centinaia, forse mille, di giovani svedesi hanno dato vita, all'inizio della Conferenza, dinanzi all'Hotel Fo, resto dove questi si svolge, a una forte manifestazione di ostilità agli USA, con slogan come: «La Svezia deve convolare i suoi dollari in oceano per rifugiarsi di finanziare la guerra del Vietnam», e «USA assassini».

Ma se si possono prendere le suppletive di ieri come in dice della tendenza nazionale, non più di cento deputati laburisti (fra i 354 attuali) dovrebbero contare sul rinnovo del proprio mandato. Il che

Radio Hanoi conferma: è stato abbattuto nella provincia di Ha Tinh

## Costernati i comandi Usa per la perdita del F-111

Essi temono che i nord-vietnamiti in possesso dei resti del modernissimo aereo, ne possano studiare i segretissimi strumenti - Un caccia-predinie ri-petutamente colpito dalle batterie costiere «viet-

SAIGON, 29.

Un'atmosfera di autentica costernazione regna negli ambienti americani sia di Saigon che di Bangkok, ed ha i suoi riflessi a Washington, al Pentagono, in seguito all'abbattimento dell'aereo a geometria variabile F-111. Fino a ieri sera i comandi americani si erano limitati a dire che l'aereo era andato perduto «nel sud-est asiatico», forse per ch'ell'ultima sua comunicazione radio era stata captata mentre l'aereo sorvolava il Laos, e vi era la possibilità che esso potesse essere stato abbattuto su questo paese. Po' chi secondi dopo l'ultima comunicazione radio, invece, l'aereo era già penetrato nel cielo della provincia nord-vietnamita di Ha Tinh sulla quale, come informa oggi Radio Hanoi, esso era stato abbattuto «dalle forze armate e dalla popolazione», secondo una formula che riunisce militaria, contrarie classica, aviazione da caccia e reparti missilistici.

Secondo fonti americane, in tanto, a Vientiane, capitale del Laos, vi sono stati nelle ultime settimane contatti tra americani e nord-vietnamiti. Teme degli incontri, la restituzione di tre marinai nord-vietnamiti prigionieri degli americani, dopo che i nord-vietnamiti avevano liberato, per il Tet, tre piloti statunitensi.

Sofia

### Riunione dei sindacati mondiali per la solidarietà coi Paesi arabi

SOFIA, 29.

Si è aperta stamane nella capitale bulgara la «Riunione consultiva di solidarietà con i lavoratori dei paesi arabi vittime dell'aggressione israeliana» alla quale prendono parte dieci organizzazioni sindacali europee affilate alla Fsm e dodici di paesi arabi.

Per la Federazione sindacale mondiale erano presenti il presidente Renato Bittossi, il segretario generale aggiunto Pierre Gensous e i segretari Edvin Chleboun, Viktor Pozero e Ibrahim Zakaria. La Cisa (Confederazione internazionale dei sindacati arabi) era rappresentata dal presidente Hashim Ali Mochsen e dal segretario generale, dottor Fawzy.

I paesi partecipanti alla riunione sono: Italia, Francia, Unione Sovietica, Bulgaria, Romania, Ungheria, Cecoslovacchia, Polonia, R.D.T., Siria, Libano, R.A.U., Magreb, Sudan, Israele, Giordania, Aden, Yemen e Sud Yemen. Presenti jugoslavi sono presenti in via temporanea la delegazione della Ccila, oltre a Renato Bittossi, e composta da Sergio Trogi e Gianfranco Bartolini. I lavori dovranno essere di fatto effettivamente ventilati sulla stampa sionista.

Stamane ha aperto la seduta il compagno Bittossi il quale ha ricordato che la riunione si prefigge di trovare i mezzi più appropriati per rendere operativa la solidarietà dei popoli arabi nei confronti dei popoli arabi in lotta contro l'imperialismo: per ottenere una soluzione politica che liquidi le conseguenze dell'aggressione israeliana e pervenga a una giusta sistemazione dei problemi dei profughi palestinesi; e infine per sviluppare l'auto-materiale di tutti i lavoratori verso il popolo palestinese.

La riunione, il pavido ripiegato finale significherebbe ricacciare indietro di dieci anni, anni di guerra, i piloti, potrebbe rivelare segreti finora gelosamente custoditi; 2) dal fatto che, dimostrata la vulnerabilità anche di questo tipo di aereo, una parte importante della strategia e della tattica di guerra aerea degli Stati Uniti dovrà essere inevitabilmente cambiata. Una conoscenza diretta dei mezzi di difesa americani e dei sistemi elettronici di aiuto degli aerei metterebbe infatti in grado i nord-vietnamiti di perfezionare i loro sistemi di difesa. Anni di sforzi e la spesa complessiva di un miliardo di dollari (620 miliardi di lire italiane) per la messa a punto del F-111 rischiano di andare in fumo.

Il F-111 costituisce l'ultima speranza di poter condurre una guerra aerea sul Nord il cui prezzo fosse meno alto, e i cui risultati fossero meno deludenti di quelli che viene condotta ininterrottamente dal 1965. Risulta, infatti, che la aviazione americana sia in seguito alle perdite subite a terra durante l'offensiva del Tet che durante le incursioni sul Nord e sul Sud, è oggi a corso di uomini e di mezzi, e non riesce più o non si azzarda più, a montare operazioni di grande portata contro il Nord. Le incursioni vengono ora pre-feribilmente condotte di notte, con uno o due apparecchi per volta contro i quattro o cinque solitamente costituiti in passato una squadriglia.

La riunione, il pavido ripiegato finale significherebbe ricacciare indietro di dieci anni, anni di guerra, i piloti, potrebbe rivelare segreti finora gelosamente custoditi; 2) dal fatto che, dimostrata la vulnerabilità anche di questo tipo di aereo, una parte importante della strategia e della tattica di guerra aerea degli Stati Uniti dovrà essere inevitabilmente cambiata. Una conoscenza diretta dei mezzi di difesa americani e dei sistemi elettronici di aiuto degli aerei metterebbe infatti in grado i nord-vietnamiti di perfezionare i loro sistemi di difesa. Anni di sforzi e la spesa complessiva di un miliardo di dollari (620 miliardi di lire italiane) per la messa a punto del F-111 rischiano di andare in fumo.

Il F-111 costituisce l'ultima speranza di poter condurre una guerra aerea sul Nord il cui prezzo fosse meno alto, e i cui risultati fossero meno deludenti di quelli che viene condotta ininterrottamente dal 1965. Risulta, infatti, che la aviazione americana sia in seguito alle perdite subite a terra durante l'offensiva del Tet che durante le incursioni sul Nord e sul Sud, è oggi a corso di uomini e di mezzi, e non riesce più o non si azzarda più, a montare operazioni di grande portata contro il Nord. Le incursioni vengono ora pre-feribilmente condotte di notte, con uno o due apparecchi per volta contro i quattro o cinque solitamente costituiti in passato una squadriglia.

La riunione, il pavido ripiegato finale significherebbe ricacciare indietro di dieci anni, anni di guerra, i piloti, potrebbe rivelare segreti finora gelosamente custoditi; 2) dal fatto che, dimostrata la vulnerabilità anche di questo tipo di aereo, una parte importante della strategia e della tattica di guerra aerea degli Stati Uniti dovrà essere inevitabilmente cambiata. Una conoscenza diretta dei mezzi di difesa americani e dei sistemi elettronici di aiuto degli aerei metterebbe infatti in grado i nord-vietnamiti di perfezionare i loro sistemi di difesa. Anni di sforzi e la spesa complessiva di un miliardo di dollari (620 miliardi di lire italiane) per la messa a punto del F-111 rischiano di andare in fumo.

Il F-111 costituisce l'ultima speranza di poter condurre una guerra aerea sul Nord il cui prezzo fosse meno alto, e i cui risultati fossero meno deludenti di quelli che viene condotta ininterrottamente dal 1965. Risulta, infatti, che la aviazione americana sia in seguito alle perdite subite a terra durante l'offensiva del Tet che durante le incursioni sul Nord e sul Sud, è oggi a corso di uomini e di mezzi, e non riesce più o non si azzarda più, a montare operazioni di grande portata contro il Nord. Le incursioni vengono ora pre-feribilmente condotte di notte, con uno o due apparecchi per volta contro i quattro o cinque solitamente costituiti in passato una squadriglia.

La riunione, il pavido ripiegato finale significherebbe ricacciare indietro di dieci anni, anni di guerra, i piloti, potrebbe rivelare segreti finora gelosamente custoditi; 2) dal fatto che, dimostrata la vulnerabilità anche di questo tipo di aereo, una parte importante della strategia e della tattica di guerra aerea degli Stati Uniti dovrà essere inevitabilmente cambiata. Una conoscenza diretta dei mezzi di difesa americani e dei sistemi elettronici di aiuto degli aerei metterebbe infatti in grado i nord-vietnamiti di perfezionare i loro sistemi di difesa. Anni di sforzi e la spesa complessiva di un miliardo di dollari (620 miliardi di lire italiane) per la messa a punto del F-111 rischiano di andare in fumo.

Il F-111 costituisce l'ultima speranza di poter condurre una guerra aerea sul Nord il cui prezzo fosse meno alto, e i cui risultati fossero meno deludenti di quelli che viene condotta ininterrottamente dal 1965. Risulta, infatti, che la aviazione americana sia in seguito alle perdite subite a terra durante l'offensiva del Tet che durante le incursioni sul Nord e sul Sud, è oggi a corso di uomini e di mezzi, e non riesce più o non si azzarda più, a montare operazioni di grande portata contro il Nord. Le incursioni vengono ora pre-feribilmente condotte di notte, con uno o due apparecchi per volta contro i quattro o cinque solitamente costituiti in passato una squadriglia.

La riunione, il pavido ripiegato finale significherebbe ricacciare indietro di dieci anni, anni di guerra, i piloti, potrebbe rivelare segreti finora gelosamente custoditi; 2) dal fatto che, dimostrata la vulnerabilità anche di questo tipo di aereo, una parte importante della strategia e della tattica di guerra aerea degli Stati Uniti dovrà essere inevitabilmente cambiata. Una conoscenza diretta dei mezzi di difesa americani e dei sistemi elettronici di aiuto degli aerei metterebbe infatti in grado i nord-vietnamiti di perfezionare i loro sistemi di difesa. Anni di sforzi e la spesa complessiva di un miliardo di dollari (620 miliardi di lire italiane) per la messa a punto del F-111 rischiano di andare in fumo.

Il F-111 costituisce l'ultima speranza di poter condurre una guerra aerea sul Nord il cui prezzo fosse meno alto, e i cui risultati fossero meno deludenti di quelli che viene condotta ininterrottamente dal 1965. Risulta, infatti, che la aviazione americana sia in seguito alle perdite subite a terra durante l'offensiva del Tet che durante le incursioni sul Nord e sul Sud, è oggi a corso di uomini e di mezzi, e non riesce più o non si azzarda più, a montare operazioni di grande portata contro il Nord. Le incursioni vengono ora pre-feribilmente condotte di notte, con uno o due apparecchi per volta contro i quattro o cinque solitamente costituiti in passato una squadriglia.

La riunione, il pavido ripiegato finale significherebbe ricacciare indietro di dieci anni, anni di guerra, i piloti, potrebbe rivelare segreti finora gelosamente custoditi; 2) dal fatto che, dimostrata la vulnerabilità anche di questo tipo di aereo, una parte importante della strategia e della tattica di guerra aerea degli Stati Uniti dovrà essere inevitabilmente cambiata. Una conoscenza diretta dei mezzi di difesa americani e dei sistemi elettronici di aiuto degli aerei metterebbe infatti in grado i nord-vietnamiti di perfezionare i loro sistemi di difesa. Anni di sforzi e la spesa complessiva di un miliardo di dollari (620 miliardi di lire italiane) per la messa a punto del F-111 rischiano di andare in fumo.

Il F-111 costituisce l'ultima speranza di poter condurre una guerra aerea sul Nord il cui prezzo fosse meno alto, e i cui risultati fossero meno deludenti di quelli che viene condotta ininterrottamente dal 1965. Risulta, infatti, che la aviazione americana sia in seguito alle perdite subite a terra durante l'offensiva del Tet che durante le incursioni sul Nord e sul Sud, è oggi a corso di uomini e di mezzi, e non riesce più o non si azzarda più, a montare operazioni di grande portata contro il Nord. Le incursioni vengono ora pre

